

768.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI CONTROLLO		Interno.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Foti 4-31045	32831
De Cesaris 4-31048	32823	Cuscunà 4-31047	32831
Polizzi 4-31058	32824	Malavenda 4-31049	32832
Comunicazioni.		Lavori pubblici.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Michielon 5-08124	32825	Mazzocchi 4-31053	32833
Finanze.		Lavoro e previdenza sociale.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Giovanardi 4-31061	32827	Menia 3-06099	32833
Giustizia.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Strambi 5-08127	32834
Giovanardi 3-06100	32827	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Foti 4-31055	32834
Alemanno 4-31046	32828	Strambi 4-31060	32834
Industria, commercio e artigianato.		Politiche agricole e forestali.	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Molinari 5-08126	32829	Giovanardi 4-31052	32835
Rasi 5-08129	32830	Pubblica istruzione.	
		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
		Foti 5-08125	32836

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			Trasporti e navigazione.		
Scantamburlo	4-31050	32837	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
			Contento	5-08128	32839
Sanità.			<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			Galeazzi	4-31056	32839
Foti	4-31044	32837	Foti	4-31057	32840
Tesoro, bilancio e programmazione economica.			Università e ricerca scientifica e tecnologica.		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
De Cesaris	4-31051	32838	Alemanno	4-31059	32840
Lucchese	4-31054	32838	Apposizione di firme ad una mozione		32843

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazioni a risposta scritta:

DE CESARIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel quotidiano *Il Quotidiano di Sassari* del 14 febbraio 2000 sono apparse delle notizie relative all'impiego di Orimulsion 400 nelle centrali termoelettriche di Brindisi Sud e di Fiumesanto (Sassari);

nell'articolo si riprendono dei passaggi di un rapporto del 28 dicembre 1999 dal titolo « Caratterizzazione e valutazione comparata delle emissioni derivanti dall'utilizzo di Orimulsion 400, carbone e olio Atz — Centrale termoelettrica di Brindisi sud » realizzato da un gruppo di lavoro Anpa-Cnr-Iss-Pmp-Ssc che denotano preoccupanti effetti per la salute dei lavoratori, dei cittadini e dell'ambiente;

da una intervista del sindaco di Porto Torres apparsa nella stessa pagina di giornale, da anni in lotta contro l'impiego di questo combustibile, si evince una pericolosità del composto e si apprende che l'Orimulsion è fuoriuscito mercoledì 13 febbraio 2000 dall'impianto Enel di Fiumesanto (Sassari) ed è finito in mare e sulle spiagge circostanti;

l'Enel ancora di fatto di proprietà dello Stato, invece di investire denaro pubblico per ammodernare impianti obsoleti ed in alcuni casi pericolosi, come quelli di Brindisi sud, Fiumesanto, Genova Lanterna, Piombino, Livorno, Fusina, Pietrafitta, Ostiglia, Monfalcone, creando occupazione, sostituendo i combustibili più inquinanti come carbone, orimulsion, olio combustibile Atz mediante l'impiego di gas (con cicli combinati o impianti di piccola

cogenerazione, evitando e riducendo anche gli inquinanti elettrodotti) economicamente conveniente dati gli alti rendimenti energetici (elettrici intorno al 58 per cento rispetto a carbone e orimulsion che si attestano attorno al 33 per cento di rendimento elettrico) acquisisce altre aree di *business*, compra società lontane dalla sua attività primaria;

l'Enel, a seguito del citato articolo del 14 febbraio 2000 ha confermato una strategia politica ormai posta in essere da qualche tempo querelando o citando in tribunale dei singoli cittadini che svolgono lavori di utilità sociale dimostrata;

con particolare riferimento a detto episodio del 14 febbraio 2000, Enel, nella persona del suo presidente Chicco Testa, ha citato in giudizio per diffamazione, a mezzo stampa, la giornalista dell'articolo Paola Pentimella Testa e un funzionario di Greenpeace Aldo Iacomelli per la dichiarazione rilasciata;

è parere dell'interrogante che non vi sia niente di falso e mendace nelle dichiarazioni di Iacomelli e niente di lesivo nel tono dell'articolo che intende semplicemente informare i cittadini su degli eventi realmente accaduti con fatti verificabili esercitando il diritto, sancito dalla Costituzione repubblicana, all'informazione e alla critica;

si chiedono chiarimenti circa l'episodio di fuoriuscita di Orimulsion del 13 febbraio 2000 dalla centrale di Fiumesanto e se vi siano responsabilità dell'Enel (ancora proprietario della Eletrogen) e se l'intervento di ripulitura visto fare dai cittadini da parte di addetti dell'impianto sardo con mezzi di fortuna sia stato adeguato e sufficiente a scongiurare guasti all'ambiente e alla salute;

si intende capire, circa la strategia adottata dall'Enel di attaccare singoli cittadini con richieste di risarcimenti miliardari improbabili, se vi sia un mandato specifico o una condivisione dell'azionista di riferimento, il ministero del tesoro, circa

queste cause civili intraprese ormai con una certa sistematicità —:

quante e quali cause civili o penali per diffamazione tra Enel e singoli cittadini o associazioni di pubblico interesse siano attualmente in corso oppure pendenti;

se tali azioni legali siano promosse attraverso l'avvocatura dello Stato o se tramite l'ufficio legale dell'Enel o tramite altri legali;

se vi sia un rischio o un aggravio per i costi a carico dell'erario di tale strategia;

se ritengano opportuno che un ente con ancora funzioni di servizio pubblico tenti legittimamente o meno di limitare nelle proprie funzioni, con tali atti, cittadini e/o associazioni di pubblico interesse;

in particolare, se non ritengano ingiustificato il tentativo di colpire una associazione come Greenpeace, nota per i suoi contenuti critici e documentati espressi nei confronti di azioni perpetrate contro l'ambiente e la salute umana, andando a colpire specificatamente singoli rappresentanti nel loro compito istituzionale di informare e di esercitare il diritto di critica peraltro documentata e pacata.
(4-31048)

POLIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Antonio Iannuzzo riveste la qualifica di responsabile amministrativo presso la scuola media statale « Giovanni Pascoli » di Bari dal 1° settembre 1997;

il preside della predetta scuola è il professor Eugenio Lopedote e la moglie dello stesso, professoressa Acquafredda Pasqua presta servizio presso la medesima scuola come docente;

la precedente responsabile amministrativa di ruolo signora Pirrone è stata messa in condizione di andare via da quella scuola perché sembra volesse prevaricare la supremazia del preside;

il dottor Iannuzzo è anche esponente del consiglio di istituto eletto di personale Ata;

il preside e la moglie hanno costantemente cercato di limitare lo svolgimento delle funzioni dello Iannuzzo impedendogli di avere contatti con personale da cui poter ricevere assistenza;

il dottor Iannuzzo si è più volte lamentato di alcune prevaricazioni da parte del preside tra cui l'apertura della propria corrispondenza e la costante minaccia di provvedimenti disciplinari;

con nota del provveditore agli studi di Bari venivano assegnati alla scuola media Giovanni Pascoli fondi relativi all'applicazione sperimentale degli articoli 27 del Ccnl scuola del 4 agosto 1995 pari a lire 7.888.300;

il dottor Iannuzzo ha presentato un esposto denuncia alla procura della Repubblica di Bari il giorno 7 giugno 2000 in cui presenta in maniera dettagliata e completa gli avvenimenti accadutigli —:

se corrisponde a verità che presso la scuola il preside della Scuola Giovanni Pascoli, Lopedote Giovanni, in assenza di preventive delibere del Consiglio di istituto, conferisce motu proprio incarichi per attività di docenza a corsi di aggiornamento per i professori della scuola Giovanni Pascoli, al proprio figlio di professione studente corrispondendogli con i fondi dello Stato compensi per lire 80.000 l'ora in maniera reiterata con più incarichi in diversi tempi;

se corrisponda al vero che presso la predetta scuola il preside assegna compensi accessori alla propria moglie mediante l'elaborazione di graduatorie per l'attribuzione di fondi statali elargiti mediante la strumentalizzazione di un punteggio discrezionale del preside che pur di assegnare detti fondi con imparzialità dà punti dieci alla propria moglie e punti zero agli altri docenti;

se corrisponda al vero che presso la predetta scuola il preside ha conferito un

posto di lavoro come bidello al figlio di un proprio collaboratore di 20 anni non inserito in graduatoria e, come accertato anche da un ispettore del provveditorato, in aperto contrasto con le vigenti disposizioni normative e a scapito di altre persone regolarmente inserite in graduatoria;

se corrisponda al vero che presso la predetta scuola il preside si rende promotore di numerose irregolarità amministrativo contabili;

se corrisponda al vero che nei confronti del funzionario amministrativo dottor Iannuzzo Antonio, che ha contestato queste operazioni in palese violazione delle norme, è stato posto in essere da parte del preside e della moglie, signora Acquafredda Pasqua, un vero e proprio accanimento persecutorio giunto sino ad una forma di aggressione fisica che ha costretto il signor Iannuzzo Antonio al trasporto in autoambulanza al pronto soccorso con causazione di stato di malattia per oltre trenta giorni;

se corrisponda al vero che per intimidire il funzionario amministrativo Iannuzzo Antonio sono stati posti in essere veri e propri atti intimidatori con concretizzazione nel comportamento della moglie del preside signora Acquafredda a lanciare pugni contro la porta dell'ufficio del funzionario sistematicamente ogni mattina. Quest'ultimo fatto è stato accertato da un ispettore del provveditorato mentre si trovava nell'ufficio del funzionario in sede di ispezione amministrativa;

se questa sia la logica che deve ispirare il processo di autonomia nelle scuole;

quali siano i provvedimenti sinora adottati e quali si intendono adottare per rimuovere queste situazioni di palese illegalità che gettano il discredito sul buon nome della pubblica amministrazione ledendone il prestigio, l'onorabilità e l'imparzialità che dovrebbe ispirarne ogni azione. (4-31058)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MICHIELON. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi anni le Poste S.p.a. hanno effettuato uno sforzo a dir poco formidabile sia per invertire un *trend* di bilancio che definire negativo pare un eufemismo, sia per erogare all'utenza dei servizi in linea con quelli postali erogati nel resto d'Europa;

è fuor di dubbio che in questi anni siano stati compiuti passi da gigante al fine di ottenere gli obiettivi sopraccitati, uno su tutti il fatto che il numero di dipendenti delle Poste S.p.a. sia attualmente di circa 170 mila e cioè inferiore di circa 50 mila unità rispetto a soli 4 anni fa;

nel contempo però le Poste hanno iniziato ad erogare, tramite i loro sportelli dei servizi finanziari impensabili fino a pochi anni fa quali: la possibilità di poter sottoscrivere azioni ed obbligazioni emessi da società a prevalente capitale pubblico, la creazione di assegni postali, la possibilità di sottoscrivere assicurazioni per il ramo vita e di effettuare servizio di tesoreria per gli enti locali, per arrivare all'ultima nata che è la carta di credito delle poste;

certamente la serie di servizi che ho citato hanno dato nuovo slancio alle Poste S.p.a., grazie anche al grande impegno dei dipendenti che non hanno esitato a riconvertire la loro professionalità, molte volte contando solo sulle proprie forze;

purtroppo, però, questo grande sforzo ha trascurato il vero biglietto da visita delle Poste, e cioè il servizio di recapito della corrispondenza soprattutto in Veneto. Il malfunzionamento di questo servizio nei comuni della provincia di Treviso, da alcuni mesi a questa parte, purtroppo, è oggetto sistematico di denunce di cittadini nei giornali locali, fatto che del resto ho già avuto modo di denunciare in una interro-

posto di lavoro come bidello al figlio di un proprio collaboratore di 20 anni non inserito in graduatoria e, come accertato anche da un ispettore del provveditorato, in aperto contrasto con le vigenti disposizioni normative e a scapito di altre persone regolarmente inserite in graduatoria;

se corrisponda al vero che presso la predetta scuola il preside si rende promotore di numerose irregolarità amministrativo contabili;

se corrisponda al vero che nei confronti del funzionario amministrativo dottor Iannuzzo Antonio, che ha contestato queste operazioni in palese violazione delle norme, è stato posto in essere da parte del preside e della moglie, signora Acquafredda Pasqua, un vero e proprio accanimento persecutorio giunto sino ad una forma di aggressione fisica che ha costretto il signor Iannuzzo Antonio al trasporto in autoambulanza al pronto soccorso con causazione di stato di malattia per oltre trenta giorni;

se corrisponda al vero che per intimidire il funzionario amministrativo Iannuzzo Antonio sono stati posti in essere veri e propri atti intimidatori con concretizzazione nel comportamento della moglie del preside signora Acquafredda a lanciare pugni contro la porta dell'ufficio del funzionario sistematicamente ogni mattina. Quest'ultimo fatto è stato accertato da un ispettore del provveditorato mentre si trovava nell'ufficio del funzionario in sede di ispezione amministrativa;

se questa sia la logica che deve ispirare il processo di autonomia nelle scuole;

quali siano i provvedimenti sinora adottati e quali si intendono adottare per rimuovere queste situazioni di palese illegalità che gettano il discredito sul buon nome della pubblica amministrazione ledendone il prestigio, l'onorabilità e l'imparzialità che dovrebbe ispirarne ogni azione. (4-31058)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MICHIELON. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi anni le Poste S.p.a. hanno effettuato uno sforzo a dir poco formidabile sia per invertire un *trend* di bilancio che definire negativo pare un eufemismo, sia per erogare all'utenza dei servizi in linea con quelli postali erogati nel resto d'Europa;

è fuor di dubbio che in questi anni siano stati compiuti passi da gigante al fine di ottenere gli obiettivi sopraccitati, uno su tutti il fatto che il numero di dipendenti delle Poste S.p.a. sia attualmente di circa 170 mila e cioè inferiore di circa 50 mila unità rispetto a soli 4 anni fa;

nel contempo però le Poste hanno iniziato ad erogare, tramite i loro sportelli dei servizi finanziari impensabili fino a pochi anni fa quali: la possibilità di poter sottoscrivere azioni ed obbligazioni emessi da società a prevalente capitale pubblico, la creazione di assegni postali, la possibilità di sottoscrivere assicurazioni per il ramo vita e di effettuare servizio di tesoreria per gli enti locali, per arrivare all'ultima nata che è la carta di credito delle poste;

certamente la serie di servizi che ho citato hanno dato nuovo slancio alle Poste S.p.a., grazie anche al grande impegno dei dipendenti che non hanno esitato a riconvertire la loro professionalità, molte volte contando solo sulle proprie forze;

purtroppo, però, questo grande sforzo ha trascurato il vero biglietto da visita delle Poste, e cioè il servizio di recapito della corrispondenza soprattutto in Veneto. Il malfunzionamento di questo servizio nei comuni della provincia di Treviso, da alcuni mesi a questa parte, purtroppo, è oggetto sistematico di denunce di cittadini nei giornali locali, fatto che del resto ho già avuto modo di denunciare in una interro-

gazione presentata il 22 maggio 2000 (di cui allego copia) ma che, naturalmente, ad oggi non ha avuto risposta;

ritengo che quella che fino ad un anno fa poteva essere definita come carenza di personale per il recapito, oggi si sia trasformata in mancanza di personale a tal punto che in alcuni comuni della provincia di Treviso si è arrivati all'interruzione dell'erogazione di un servizio pubblico essenziale quale è, appunto, il recapito della corrispondenza;

si può ben capire che questa carenza nel recapito della corrispondenza in una provincia economicamente forte come quella di Treviso, che attualmente presenta un tasso di disoccupazione pari al 4,7 per cento e che ha un'impresa ogni 10 abitanti, si amplifica ulteriormente. A nulla, poi, serve la pazienza e la buona volontà dei trevigiani che, come ad esempio quelli residenti a San Vendemiano, non ricevendo più regolarmente la corrispondenza si sono adattati, o meglio rassegnati, ad andare personalmente a ritirare ogni giorno la posta presso l'ufficio: ebbene, neppure questo è stato sufficiente, dato che gli addetti non erano in grado di selezionare la posta e distribuirla;

i disagi che derivano da tale situazione sono gravissimi soprattutto per particolari categorie quali imprenditori e professionisti come gli avvocati che devono, ad esempio, ricevere atti giudiziari o comunicazioni urgenti, per non parlare delle responsabilità che possono derivare a danno delle Poste S.p.a. stesse;

anche per i normali utenti, però, non è che le cose vadano meglio; infatti i cittadini di San Floriano, frazione del comune di Castelfranco, hanno denunciato pubblicamente come i bollettini dell'Ici siano arrivati in ritardo rispetto ai termini di pagamento previsti per legge, mentre le bollette dell'Enel sono arrivate praticamente solo pochi giorni prima della data prevista per l'obbligo di pagamento;

tengo altresì a ribadire che gli stessi cittadini si sono resi conto di come la colpa

non possa certo essere addebitata ai pochi portalettere in servizio, ma alla cronica carenza degli stessi che si accentua in modo esponenziale d'estate, periodo in cui anche i portalettere vanno a godersi le meritate ed agognate ferie;

va da sé che i 104 portalettere assunti a termine tra giugno e settembre, e più precisamente 7 per il comune di Treviso (da giugno a settembre) e 97 per i comuni della provincia (da luglio a settembre) altro non sono che una goccia d'acqua nel mare visto che gli stessi, nel momento in cui inizieranno a imparare le zone di recapito, se ne dovranno restare a casa per scadenza del contratto —:

se non ritenga che l'assunzione a tempo determinato di ben 104 portalettere non sia una palese ammissione di una grave carenza di organico nella provincia di Treviso;

se non ritenga che il far ricorso all'assunzione di portalettere con contratti a termine altro non sia che un modo per spostare il problema, dato che in prossimità delle feste natalizie la questione andrà inevitabilmente a riproporsi;

se non ritenga opportuno, a questo punto, procedere al più presto, per la provincia di Treviso, all'assunzione di portalettere a tempo indeterminato;

se non ritenga di dover modificare le attuali procedure cui le Poste S.p.a. sono costrette a sottostare per procedere all'assunzione di portalettere sebbene a tempo determinato, procedure che, di fatto, non permettono delle rapide assunzioni per far fronte in modo tempestivo ad eventuali bisogni;

se e quante denunce le Poste S.p.a. abbiano ricevuto per interruzioni di pubblico servizio, e quali sono le regioni in cui sono state effettuate tali denunce;

quante siano le cause che sono state intentate da cittadini o professionisti per il risarcimento di danni derivati dal mancato o tardivo recapito di corrispondenza, e quali esiti hanno avuto;

quando ritiene di poter rispondere all'interrogazione del 22 maggio 2000 n. 5-07784 che trattava l'analogo argomento. (5-08124)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

GIOVANARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

su 12 mila candidati all'iscrizione all'albo dei promotori finanziari soltanto il 5 per cento è riuscito a superare il test di ammissione all'esame orale;

secondo professionisti della materia, citati da *Milano Finanze* « chi ha redatto le 30 domande dei test o non era in grado di farlo o lo ha deliberatamente costruito per bocciare »;

nella storia di otto anni di esami non si sono mai registrate simili percentuali di respinti —:

come intenda attivarsi perché non si abbiano a ripetere situazioni che appaiono una vera e propria beffa per i 12 mila aspiranti promotori, le loro famiglie e la stessa professionalità dei gruppi di docenti e delle società che hanno organizzato costosi corsi di preparazione. (4-31061)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

GIOVANARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'indennità giudiziaria prevista originariamente dalla legge 22 giugno 1988, n. 221, per il personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie, è stata estesa,

con legge 15 febbraio 1989, n. 51, anche al personale amministrativo delle magistrature speciali, e cioè al personale del Consiglio di Stato, dei tribunali amministrativi regionali, della Corte dei conti, dell'avvocatura dello Stato e dei tribunali militari, nonché al personale civile del ministero della difesa, inquadrato nella IV e V qualifica funzionale distaccato temporaneamente, in attesa dell'istituzione di appositi ruoli organici, a prestare servizio presso gli uffici giudiziari militari, limitatamente ad un contingente massimo di 129 unità, poi elevato, con successiva legge n. 525 del 1996, a 173 unità;

presso gli uffici giudiziari militari, però, oltre al personale civile inquadrato nei profili dirigenziali e nelle qualifiche funzionali, già destinatari di tale attribuzione economica, presta servizio anche personale militare, ruolo ufficiali e sottufficiali, appartenenti a varie forze armate o a corpi armati militarmente organizzati, che, pur svolgendo lo stesso carico di lavoro, a volte anche con superiori responsabilità, non è destinatario dell'indennità giudiziaria. Allo scopo di sanare tale disparità di trattamento, il personale militare ha adito l'autorità giudiziaria amministrativa, al fine di veder riconosciute le pari « funzioni » con il personale civile ed ottenere così l'attribuzione del beneficio in questione;

accogliendo tali ricorsi, i tribunali amministrativi regionali aditi (Tar Lazio, sezione I bis, 3 luglio 1993, n. 1027; Tar Lazio, sezione I bis, 14 gennaio 1993, n. 54/1993; Tar Lazio, sezione I bis, 2 giugno 1997, n. 1489; Tar Lazio, sezione I bis, 13 gennaio 1999, n. 48; Tar Veneto, sezione I, 31 dicembre 1991, n. 1231; Tar Lazio, sezione I bis, n. 221/1999 del 22 gennaio 1999; ed altre) hanno riconosciuto l'invocato diritto. Contro tali sentenze, però, l'avvocatura dello Stato ha proposto ricorso. Il Consiglio di Stato in sede di superiore giudizio, ha adottato una giurisprudenza favorevole. Infatti, ha confermato il diritto ad usufruire della indicata indennità nelle seguenti decisioni: n. 1441/1997 del 25 marzo 1997 in causa Veneruso;

quando ritiene di poter rispondere all'interrogazione del 22 maggio 2000 n. 5-07784 che trattava l'analogo argomento. (5-08124)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

GIOVANARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

su 12 mila candidati all'iscrizione all'albo dei promotori finanziari soltanto il 5 per cento è riuscito a superare il test di ammissione all'esame orale;

secondo professionisti della materia, citati da *Milano Finanze* « chi ha redatto le 30 domande dei test o non era in grado di farlo o lo ha deliberatamente costruito per bocciare »;

nella storia di otto anni di esami non si sono mai registrate simili percentuali di respinti —:

come intenda attivarsi perché non si abbiano a ripetere situazioni che appaiono una vera e propria beffa per i 12 mila aspiranti promotori, le loro famiglie e la stessa professionalità dei gruppi di docenti e delle società che hanno organizzato costosi corsi di preparazione. (4-31061)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

GIOVANARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'indennità giudiziaria prevista originariamente dalla legge 22 giugno 1988, n. 221, per il personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie, è stata estesa,

con legge 15 febbraio 1989, n. 51, anche al personale amministrativo delle magistrature speciali, e cioè al personale del Consiglio di Stato, dei tribunali amministrativi regionali, della Corte dei conti, dell'avvocatura dello Stato e dei tribunali militari, nonché al personale civile del ministero della difesa, inquadrato nella IV e V qualifica funzionale distaccato temporaneamente, in attesa dell'istituzione di appositi ruoli organici, a prestare servizio presso gli uffici giudiziari militari, limitatamente ad un contingente massimo di 129 unità, poi elevato, con successiva legge n. 525 del 1996, a 173 unità;

presso gli uffici giudiziari militari, però, oltre al personale civile inquadrato nei profili dirigenziali e nelle qualifiche funzionali, già destinatari di tale attribuzione economica, presta servizio anche personale militare, ruolo ufficiali e sottufficiali, appartenenti a varie forze armate o a corpi armati militarmente organizzati, che, pur svolgendo lo stesso carico di lavoro, a volte anche con superiori responsabilità, non è destinatario dell'indennità giudiziaria. Allo scopo di sanare tale disparità di trattamento, il personale militare ha adito l'autorità giudiziaria amministrativa, al fine di veder riconosciute le pari « funzioni » con il personale civile ed ottenere così l'attribuzione del beneficio in questione;

accogliendo tali ricorsi, i tribunali amministrativi regionali aditi (Tar Lazio, sezione I bis, 3 luglio 1993, n. 1027; Tar Lazio, sezione I bis, 14 gennaio 1993, n. 54/1993; Tar Lazio, sezione I bis, 2 giugno 1997, n. 1489; Tar Lazio, sezione I bis, 13 gennaio 1999, n. 48; Tar Veneto, sezione I, 31 dicembre 1991, n. 1231; Tar Lazio, sezione I bis, n. 221/1999 del 22 gennaio 1999; ed altre) hanno riconosciuto l'invocato diritto. Contro tali sentenze, però, l'avvocatura dello Stato ha proposto ricorso. Il Consiglio di Stato in sede di superiore giudizio, ha adottato una giurisprudenza favorevole. Infatti, ha confermato il diritto ad usufruire della indicata indennità nelle seguenti decisioni: n. 1441/1997 del 25 marzo 1997 in causa Veneruso;

quando ritiene di poter rispondere all'interrogazione del 22 maggio 2000 n. 5-07784 che trattava l'analogo argomento. (5-08124)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

GIOVANARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

su 12 mila candidati all'iscrizione all'albo dei promotori finanziari soltanto il 5 per cento è riuscito a superare il test di ammissione all'esame orale;

secondo professionisti della materia, citati da *Milano Finanze* « chi ha redatto le 30 domande dei test o non era in grado di farlo o lo ha deliberatamente costruito per bocciare »;

nella storia di otto anni di esami non si sono mai registrate simili percentuali di respinti —:

come intenda attivarsi perché non si abbiano a ripetere situazioni che appaiono una vera e propria beffa per i 12 mila aspiranti promotori, le loro famiglie e la stessa professionalità dei gruppi di docenti e delle società che hanno organizzato costosi corsi di preparazione. (4-31061)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

GIOVANARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'indennità giudiziaria prevista originariamente dalla legge 22 giugno 1988, n. 221, per il personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie, è stata estesa,

con legge 15 febbraio 1989, n. 51, anche al personale amministrativo delle magistrature speciali, e cioè al personale del Consiglio di Stato, dei tribunali amministrativi regionali, della Corte dei conti, dell'avvocatura dello Stato e dei tribunali militari, nonché al personale civile del ministero della difesa, inquadrato nella IV e V qualifica funzionale distaccato temporaneamente, in attesa dell'istituzione di appositi ruoli organici, a prestare servizio presso gli uffici giudiziari militari, limitatamente ad un contingente massimo di 129 unità, poi elevato, con successiva legge n. 525 del 1996, a 173 unità;

presso gli uffici giudiziari militari, però, oltre al personale civile inquadrato nei profili dirigenziali e nelle qualifiche funzionali, già destinatari di tale attribuzione economica, presta servizio anche personale militare, ruolo ufficiali e sottufficiali, appartenenti a varie forze armate o a corpi armati militarmente organizzati, che, pur svolgendo lo stesso carico di lavoro, a volte anche con superiori responsabilità, non è destinatario dell'indennità giudiziaria. Allo scopo di sanare tale disparità di trattamento, il personale militare ha adito l'autorità giudiziaria amministrativa, al fine di veder riconosciute le pari « funzioni » con il personale civile ed ottenere così l'attribuzione del beneficio in questione;

accogliendo tali ricorsi, i tribunali amministrativi regionali aditi (Tar Lazio, sezione I bis, 3 luglio 1993, n. 1027; Tar Lazio, sezione I bis, 14 gennaio 1993, n. 54/1993; Tar Lazio, sezione I bis, 2 giugno 1997, n. 1489; Tar Lazio, sezione I bis, 13 gennaio 1999, n. 48; Tar Veneto, sezione I, 31 dicembre 1991, n. 1231; Tar Lazio, sezione I bis, n. 221/1999 del 22 gennaio 1999; ed altre) hanno riconosciuto l'invocato diritto. Contro tali sentenze, però, l'avvocatura dello Stato ha proposto ricorso. Il Consiglio di Stato in sede di superiore giudizio, ha adottato una giurisprudenza favorevole. Infatti, ha confermato il diritto ad usufruire della indicata indennità nelle seguenti decisioni: n. 1441/1997 del 25 marzo 1997 in causa Veneruso;

307/1994 del 15 febbraio 1994, in causa Battaglieri ed altri; 417/1995 del 23 gennaio 1996, in causa Sanarighi ed altri (quest'ultima addirittura in riforma della sentenza negativa del Tar Lazio, sez. I, n. 250, del 14 febbraio 1995) e 1755/1999 dell'8 ottobre 1999, in causa Ferrara Salvatore, ed altre, mentre solo in un caso l'ha negato (vedasi sentenza n. 119/1997 del 27 maggio 1997);

tale disparità di trattamento è stata resa ancora più disarmonica da un'ulteriore strana circostanza. Si è verificato, infatti, che avverso la decisione del Tar del Lazio n. 48/1999 del 13 gennaio 1999 in causa Bruni ed altri, che riconosceva tale diritto a 46 militari, ufficiali e sottufficiali, in servizio presso gli uffici giudiziari militari, l'avvocatura dello Stato non ha proposto ricorso. Da tale circostanza è derivata l'irrevocabilità della decisione del Tar, con il conseguente pagamento dell'indennità agli interessati, estesa anche alla rivalutazione ed al pagamento degli interessi. Non è, peraltro, neanche raro il caso in cui l'indennità venga corrisposta sulla base di un giudizio del Consiglio di Stato che ha dovuto confermare una precedente decisione favorevole del Tar, per tardiva impugnazione da parte della avvocatura dello Stato (vedasi sentenza n. 313/1999 del 26 gennaio 1999 in causa Borriello ed altri);

tutto ciò premesso, va, perciò, considerato che una buona parte del personale militare in servizio presso gli uffici giudiziari militari già percepisce l'indennità giudiziaria, da cui, invece, sono esclusi tutti gli altri, su cui grava la maggior percentuale del carico di lavoro. Si verifica, in pratica che, mentre l'ufficiale, con tutte le proprie specialità e responsabilità, non percepisce l'indennità, tale spettanza invece compete al sottufficiale che presta, come il primo, la sua attività presso lo stesso ufficio giudiziario, ma con minori responsabilità. Analoga discrepanza si verifica fra pari grado, nonché fra personale civile e personale militare —:

se si intenda adottare ogni iniziativa intesa ad evitare tale diversità di tratta-

mento, violatrice del principio costituzionale di uguale trattamento per situazioni fra loro non diverse ricordando che, fra i procedimenti ancora pendenti presso il Consiglio di Stato, v'è quello n. 2680/1998 Minoia Arcangelo più altri, proposto dall'Avvocatura dello Stato avverso la decisione favorevole del Tar Lazio, sezione I bis, n. 1489/1997 in data 13 ottobre 1997, per il quale non risulta ancora fissata la data di decisione. (3-06100)

Interrogazione a risposta scritta:

ALEMANNI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 luglio 2000 il Segretario Nazionale della UGL - Medici ha trasmesso una nota contenente presumibili elementi di reato compiuti dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e da alcuni dirigenti del relativo dicastero alla Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Roma di cui si allega copia;

nella nota citata risulta la ripetuta e palese violazione della legge 7 agosto 1990, n. 241 nell'*iter* procedurale ministeriale della proposta di annullamento straordinario avviato ai sensi della legge n. 400 del 1988 dei decreti rettorali d'inquadramento a ricercatore in applicazione dell'articolo 8, comma 10 della legge n. 370 del 1999 per il personale di cui all'articolo 6, comma 5 del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni;

il Ministro e i suoi collaboratori non hanno mai valutato le memorie prodotte dagli interessati, non hanno mai fornito agli interessati le memorie giuridiche preparate nella fase istruttoria dal Ministero, non hanno mai fornito agli interessati la copia della relazione tecnica inviata alla 2^a Sezione del Consiglio di Stato, non hanno mai fornito tutto il materiale documentario che ha originato la procedura amministrativa, non hanno inviato al Consiglio di Stato le memorie elaborate dagli interessati;

tutto ciò configura a giudizio dell'interrogante una palese violazione dell'articolo 328 del codice penale;

il Presidente del T.A.R. per la Puglia — Sezione Prima, dottor Gennaro Ferrari, e il Componente Estensore, dottor Stefano Fantini, nella sentenza 2759/2000, depositata nella Camera di Consiglio del 21 giugno 2000 hanno affermato a pag. 15 ultimo periodo che: « Invero, a prescindere anche dai profili fattuali dedotti e documentati con notizie di stampa dall'Università resistente in ordine all'intervenuto annullamento governativo del predetto provvedimento del Rettore de « La Sapienza », rilevanti peraltro se non altro come indizio di illegittimità di quest'ultimo provvedimento »;

nella stessa data in cui veniva depositata la sentenza del T.A.R. Puglia il T.A.R. Lazio — Sezione Terza con l'Ordinanza n. 5092/2000 del 21 giugno 2000 respingeva la richiesta di sospendere l'esecuzione degli stessi decreti rettorali citati dal T.A.R. Puglia;

in data 4 luglio 2000, con prot. n. 1951 il Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica ha richiesto al Consiglio di Stato, Seconda Sezione, il parere per l'annullamento straordinario ai sensi della legge n. 400 del 1988 del decreto 21 gennaio 2000 del Rettore dell'Università degli Studi « La Sapienza » di Roma;

nella sentenza del T.A.R. Puglia è contenuta quindi un'attestazione palesemente falsa poiché se fosse intervenuto l'annullamento governativo il T.A.R. Lazio non si sarebbe espresso, così come il Ministro non avrebbe richiesto il parere per un atto già annullato con la legge n. 400 del 1988;

non è intendimento dell'interrogante entrare nel merito della sentenza poiché si rispetta l'indipendenza della magistratura, anche se il contenuto della sentenza contrasta palesemente con le memorie giuridiche dei nostri esperti;

qualora però i magistrati iniziano ad argomentare le loro sentenze da notizie

esprese dalla stampa, se i giudici emettono le loro sentenze senza aver prima esperito una giusta analisi presso gli organi amministrativi competenti di quanto a loro riportato e non aver indagato la reale veridicità dei fatti, Alleanza Nazionale è vivamente preoccupata del decadimento della giustizia italiana —:

se non intenda immediatamente attivarsi affinché l'esposto-denuncia presentato dalla UGL-Medici sia preso nella giusta considerazione dalla Procura della Repubblica di Roma al fine di valutare serenamente l'operato del Ministro dell'URST e dei suoi collaboratori, che ricordiamo non sono al di sopra della legge, ma al suo servizio;

se non intenda immediatamente notificare la Procura della Repubblica di Bari del fatto da noi denunciato in merito alla sentenza del T.A.R. per la Puglia — Sezione Prima, n. 2759/2000, depositata nella Camera di Consiglio del 21 giugno 2000, in quanto potrebbero essere ravvisati elementi di reato;

se non intenda inviare al Consiglio superiore della magistratura gli atti compiuti dai magistrati amministrativi di Bari per i provvedimenti di competenza. (4-31046)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i rappresentanti di categoria e delle rappresentanze sindacali unitarie degli stabilimenti Ansaldo Breda presenti nel Paese in data 11 luglio hanno espresso nel corso delle proprie assemblee una forte preoccupazione in merito al piano industriale

tutto ciò configura a giudizio dell'interrogante una palese violazione dell'articolo 328 del codice penale;

il Presidente del T.A.R. per la Puglia — Sezione Prima, dottor Gennaro Ferrari, e il Componente Estensore, dottor Stefano Fantini, nella sentenza 2759/2000, depositata nella Camera di Consiglio del 21 giugno 2000 hanno affermato a pag. 15 ultimo periodo che: « Invero, a prescindere anche dai profili fattuali dedotti e documentati con notizie di stampa dall'Università resistente in ordine all'intervenuto annullamento governativo del predetto provvedimento del Rettore de « La Sapienza », rilevanti peraltro se non altro come indizio di illegittimità di quest'ultimo provvedimento »;

nella stessa data in cui veniva depositata la sentenza del T.A.R. Puglia il T.A.R. Lazio — Sezione Terza con l'Ordinanza n. 5092/2000 del 21 giugno 2000 respingeva la richiesta di sospendere l'esecuzione degli stessi decreti rettorali citati dal T.A.R. Puglia;

in data 4 luglio 2000, con prot. n. 1951 il Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica ha richiesto al Consiglio di Stato, Seconda Sezione, il parere per l'annullamento straordinario ai sensi della legge n. 400 del 1988 del decreto 21 gennaio 2000 del Rettore dell'Università degli Studi « La Sapienza » di Roma;

nella sentenza del T.A.R. Puglia è contenuta quindi un'attestazione palesemente falsa poiché se fosse intervenuto l'annullamento governativo il T.A.R. Lazio non si sarebbe espresso, così come il Ministro non avrebbe richiesto il parere per un atto già annullato con la legge n. 400 del 1988;

non è intendimento dell'interrogante entrare nel merito della sentenza poiché si rispetta l'indipendenza della magistratura, anche se il contenuto della sentenza contrasta palesemente con le memorie giuridiche dei nostri esperti;

qualora però i magistrati iniziano ad argomentare le loro sentenze da notizie

esprese dalla stampa, se i giudici emettono le loro sentenze senza aver prima esperito una giusta analisi presso gli organi amministrativi competenti di quanto a loro riportato e non aver indagato la reale veridicità dei fatti, Alleanza Nazionale è vivamente preoccupata del decadimento della giustizia italiana —:

se non intenda immediatamente attivarsi affinché l'esposto-denuncia presentato dalla UGL-Medici sia preso nella giusta considerazione dalla Procura della Repubblica di Roma al fine di valutare serenamente l'operato del Ministro dell'URST e dei suoi collaboratori, che ricordiamo non sono al di sopra della legge, ma al suo servizio;

se non intenda immediatamente notificare la Procura della Repubblica di Bari del fatto da noi denunciato in merito alla sentenza del T.A.R. per la Puglia — Sezione Prima, n. 2759/2000, depositata nella Camera di Consiglio del 21 giugno 2000, in quanto potrebbero essere ravvisati elementi di reato;

se non intenda inviare al Consiglio superiore della magistratura gli atti compiuti dai magistrati amministrativi di Bari per i provvedimenti di competenza. (4-31046)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i rappresentanti di categoria e delle rappresentanze sindacali unitarie degli stabilimenti Ansaldo Breda presenti nel Paese in data 11 luglio hanno espresso nel corso delle proprie assemblee una forte preoccupazione in merito al piano industriale

presentato nei mesi scorsi da Finmeccanica concernente il settore delle costruzioni ferroviarie;

circolano una serie di notizie dove risulterebbe in fase avanzata una trattativa con una multinazionale canadese che potrebbe concludersi prima della fine dell'anno;

non sono noti gli obiettivi e le finalità di tale operazione eventualmente in corso in considerazione dell'assenza di pronunciamenti da parte di Finmeccanica;

bisognerebbe monitorare l'attuazione degli impegni assunti con le ferrovie dello Stato circa il piano delle commesse;

in Basilicata il Gruppo Ansaldo-Breda è presente con tre stabilimenti, Ansaldo segnalamento ferroviario e Firema Trasporti a Tito Scalo (Potenza) e Ferrosud di Matera, che occupano complessivamente circa 600 addetti;

tra i lavoratori vi è un clima di pesante incertezza legata alla mancata attuazione del piano industriale di sviluppo delle costruzioni ferroviarie nel nostro Paese;

si corre il rischio che importanti realtà del nostro sistema industriale di settore possano essere acquisiti da multinazionali straniere;

a distanza di oltre 6 mesi dalla sigla dell'accordo nell'attuazione del piano industriale non è mai stata accolta la richiesta delle organizzazioni sindacali di verificarne lo stato di avanzamento alla presenza dei vertici aziendali e del Governo —;

quali iniziative intenda il Governo intraprendere urgentemente al fine di chiarire i programmi del Gruppo Ansaldo Breda definendo una politica di settore per le costruzioni ferroviarie e aprendo un confronto con F.S per il piano commesse onde verificare la possibilità di realizzare nel nostro Paese il cosiddetto polo ferroviario. (5-08126)

RASI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a fronte di impegni contrattuali firmati dalle imprese aderenti all'Associazione nazionale internazionale distribuzione elettrica, Anidel, con l'Enel spa, quest'ultima non consegna i lavori con le modalità previste o prevedibili in fase di gara;

si tratta, in altre parole, di un mancato rispetto, da parte dell'Enel spa, degli impegni di concessione del servizio pubblico dell'energia elettrica, che l'Enel spa assolve in condizioni monopolistiche e, comunque dominanti;

le imprese coinvolte nella vicenda avevano organizzato il loro portafoglio commesse e l'occupazione dei loro dipendenti in virtù degli impegni contrattualmente presi;

oggi l'attività di allacciamento utenza, di manutenzione e di pronto intervento per guasto sulle linee elettriche, sono garantite dal personale delle suddette imprese;

la razionale organizzazione d'impresa, richiesta nell'ambito della terziarizzazione, nel settore specialistico della distribuzione di energia elettrica e la qualità del servizio elettrico nel tempo, non appaiono compatibili con tale disimpegno;

il presidente dell'Anidel ritiene che le azioni già avviate dall'Associazione da lui guidata compromettano la qualità del servizio tanto più che le imprese si esonerano, qualora esse decidano il fermo totale delle loro attività, dalla responsabilità di dover garantire la continuità del servizio —;

quali misure d'urgenza si intendano pertanto adottare per garantire il rispetto degli impegni contrattuali firmati dalle imprese aderenti all'Anidel con l'Enel spa e se si intenda richiamare l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas ai compiti di sorveglianza prima che tale problematica si ripercuota da un lato compromettendo l'attività delle imprese coinvolte, con le

inevitabili negative ricadute sui loro occupati e dall'altro incida, in termini di mancata continuità del servizio, sui cittadini e sulle imprese. (5-08129)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il progetto di riorganizzazione della polizia ferroviaria preveda che la vigilanza e la giurisdizione della linea ferroviaria Parma-La Spezia e della linea Fornovo-Fidenza vengano affidate al posto Polfer di Parma o a quello di Pontremoli (Massa), con immaginabili — ma fatali — conseguenze negative per quanto riguarda la tempestività degli interventi e l'efficienza dell'attività di vigilanza;

la Polfer di Parma, già impegnata nell'attività di vigilanza lungo la linea Milano-Roma, nonché lungo la Parma-Suzzara, si troverebbe — di conseguenza — ad affrontare un compito arduo, dovendo estendere la propria giurisdizione anche lungo le tratte più sopra citate;

lungo la linea ferroviaria Parma-La Spezia e tra le stazioni di Parma e Borgotaro, si registrano sovente episodi di rilevante gravità (abbattimento di barriere ai passaggi a livello, posa di oggetti sui binari, danneggiamento di treni e dei fabbricati delle stazioni): tutto ciò richiede che sia assicurata la massima vigilanza lungo dette tratte ferroviarie —:

se il progetto di riorganizzazione più sopra evocato preveda effettivamente la soppressione dell'ufficio Polfer di Fornovo;

se non ritengano i Ministri interrogati, in caso di risposta affermativa al precedente quesito, d'intervenire, per quanto di rispettiva competenza, affinché l'ufficio Polfer di Fornovo sia mantenuto

non solo in funzione, ma possa avere a disposizione il personale previsto dall'attuale organico (allo stato la copertura dei posti è del 50 per cento), il che permetterà una vigilanza maggiore ed opportuna lungo una tratta ferroviaria che, anche nell'ultimo biennio, si è distinta per un elevato numero di incidenti che, fatalmente, hanno minato la credibilità delle ferrovie dello Stato. (4-31045)

CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

è rimbalzata alla luce della cronaca l'inquietante notizia della tratta delle prostitute albanesi operanti in provincia di Caserta;

sulle strade di questa provincia non rappresenta una novità il fatto di incontrare prostitute albanesi, africane, slave o provenienti da paesi dell'est;

dalle prime indagini, sembra che, secondo quanto raccontato da un giornalista prostitute albanesi, comunque di razza bianca, vengono trasportate in Germania e costrette a partorire clandestinamente e private dei neonati, successivamente ceduti a coppie senza figli disposti a pagare ingenti somme di denaro;

diversa sorte è riservata a quelle prostitute non ancora pronte al parto, le quali sono costrette a « lavorare » in stato di gravidanza e, successivamente, ad abortire entro un arco di tempo compreso tra il terzo ed il sesto mese, ravvisandosi così oltre al dramma morale, pericoli per la partoriente e sicuramente la violazione delle leggi italiane e tedesche in materia di tutela della vita;

sembra che intorno a questa organizzazione criminale sia concentrato un giro d'affari finalizzato al traffico di stupefacenti —:

quali siano le intenzioni del Governo per fronteggiare il problema immigrazione;

inevitabili negative ricadute sui loro occupati e dall'altro incida, in termini di mancata continuità del servizio, sui cittadini e sulle imprese. (5-08129)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il progetto di riorganizzazione della polizia ferroviaria preveda che la vigilanza e la giurisdizione della linea ferroviaria Parma-La Spezia e della linea Fornovo-Fidenza vengano affidate al posto Polfer di Parma o a quello di Pontremoli (Massa), con immaginabili — ma fatali — conseguenze negative per quanto riguarda la tempestività degli interventi e l'efficienza dell'attività di vigilanza;

la Polfer di Parma, già impegnata nell'attività di vigilanza lungo la linea Milano-Roma, nonché lungo la Parma-Suzzara, si troverebbe — di conseguenza — ad affrontare un compito arduo, dovendo estendere la propria giurisdizione anche lungo le tratte più sopra citate;

lungo la linea ferroviaria Parma-La Spezia e tra le stazioni di Parma e Borgotaro, si registrano sovente episodi di rilevante gravità (abbattimento di barriere ai passaggi a livello, posa di oggetti sui binari, danneggiamento di treni e dei fabbricati delle stazioni): tutto ciò richiede che sia assicurata la massima vigilanza lungo dette tratte ferroviarie —:

se il progetto di riorganizzazione più sopra evocato preveda effettivamente la soppressione dell'ufficio Polfer di Fornovo;

se non ritengano i Ministri interrogati, in caso di risposta affermativa al precedente quesito, d'intervenire, per quanto di rispettiva competenza, affinché l'ufficio Polfer di Fornovo sia mantenuto

non solo in funzione, ma possa avere a disposizione il personale previsto dall'attuale organico (allo stato la copertura dei posti è del 50 per cento), il che permetterà una vigilanza maggiore ed opportuna lungo una tratta ferroviaria che, anche nell'ultimo biennio, si è distinta per un elevato numero di incidenti che, fatalmente, hanno minato la credibilità delle ferrovie dello Stato. (4-31045)

CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

è rimbalzata alla luce della cronaca l'inquietante notizia della tratta delle prostitute albanesi operanti in provincia di Caserta;

sulle strade di questa provincia non rappresenta una novità il fatto di incontrare prostitute albanesi, africane, slave o provenienti da paesi dell'est;

dalle prime indagini, sembra che, secondo quanto raccontato da un giornalista prostitute albanesi, comunque di razza bianca, vengono trasportate in Germania e costrette a partorire clandestinamente e private dei neonati, successivamente ceduti a coppie senza figli disposti a pagare ingenti somme di denaro;

diversa sorte è riservata a quelle prostitute non ancora pronte al parto, le quali sono costrette a « lavorare » in stato di gravidanza e, successivamente, ad abortire entro un arco di tempo compreso tra il terzo ed il sesto mese, ravvisandosi così oltre al dramma morale, pericoli per la partoriente e sicuramente la violazione delle leggi italiane e tedesche in materia di tutela della vita;

sembra che intorno a questa organizzazione criminale sia concentrato un giro d'affari finalizzato al traffico di stupefacenti —:

quali siano le intenzioni del Governo per fronteggiare il problema immigrazione;

se non si ritenga di rivedere i dati riguardanti i permessi di accesso nel nostro Paese per prossimi anni, in modo tale da ridurlo drasticamente;

quali iniziative si intendano adottare in accordo con le autorità tedesche per fermare il traffico di prostitute e il commercio di neonati, che sicuramente ancora oggi è in atto;

se non ritenga di dover intervenire per stroncare lo sfruttamento della prostituzione incrementando sia il numero degli agenti presenti sul territorio casertano sia punendo fortemente sfruttatori e frequentatori delle prostitute. (4-31047)

MALAVENDA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Morsello Luigi nato a Napoli il 14 gennaio 1948 e residente a Scafati (Salerno) in via della Resistenza V. trav. 25, nell'ottobre del 1996 decise di comperare un'abitazione per il proprio nucleo familiare e tramite la Tecnocasa di Macerata Campania venne messo in contatto con tale Mezzocapo Domenico, costruttore e promittente l'acquisto di un appartamento di proprietà della Comeca srl con sede in Caserta;

la moglie del signor Morsello, Mainardi Francesca, firmò il compromesso lasciando alla Tecnocasa di Macerata Campania ed a favore del costruttore Mezzocapo Domenico la somma di lire 57.000.000 in assegni da consegnare appena quest'ultimo avesse prodotto la documentazione relativa all'immobile;

nell'attesa dei documenti richiesti il signor Morsello venne a sapere che sull'immobile oggetto dell'acquisto c'erano i benefici della legge 28 gennaio 1977, n. 10 e delle limitazioni del diritto di proprietà;

a seguito di ciò il signor Morsello chiese all'agente Tecnocasa Vasello Luca ed al citato Mezzocapo « l'atto unilaterale d'obbligo per intervento di edilizia convenzionata » senza mai riceverlo;

per tali motivi chiese la restituzione degli assegni, ma il Vasello lo esortò a ripensarci perché « i fratelli Mezzocapo erano affiliati ad un clan camorristico di Caserta » e avrebbero preso male la richiesta di restituzione dell'anticipo di 57.000.000;

sulla questione il signor Morsello presentò una denuncia alla stazione dei carabinieri di Scafati per tentare il blocco ed il recupero degli assegni versati;

una sera intorno alle 24,00 il signor Morsello fu indotto ad uscire dalla sua abitazione dal Mezzocapo Domenico e da suo fratello, minacciato con le pistole, spinto in macchina e portato lontano in un luogo isolato;

in tale circostanza i due profferirono dure minacce di morte per il signor Morsello e per i propri cari affermando di appartenere a « famiglie » che seppellivano le persone in particolari cimiteri inducendolo a ritirare la denuncia, potendo così incassare gli assegni;

in seguito sempre con minacce, violenze e maltrattamenti i Mezzocapo indussero il signor Morsello ad accettare delle cambiali che non sono state mai onorate;

in seguito si è accertato che l'appartamento era stato alienato a tale Pontillo Maria di Santa Maria Capua Vetere, pare, moglie di un socio in affari di Mezzocapo;

nel mese di aprile del 1999 la signora Mainardi presentò una circostanziata denuncia alla procura della Repubblica presso il Tribunale di Nocera Inferiore e lo stesso signor Morsello nel gennaio del 2000 ha presentato una denuncia al comando carabinieri di Marcianise e nel febbraio 2000 ha rivolto un appello al Presidente della Repubblica;

sulla vicenda è intervenuta anche la stampa il 16 maggio 1999;

non si hanno notizie di interventi dell'autorità giudiziaria né degli organi di polizia nonostante l'acclarata pericolosità dei soggetti indicati e l'indescrivibile situa-

zione in cui è costretta a vivere una famiglia che ha deciso di lottare contro la camorra —:

quali provvedimenti intendano adottare per verificare la gravità di quanto affermato e per dare fiducia ai cittadini che invocano l'intervento della legge e della giustizia garantendo alla famiglia del signor Morsello una protezione concreta facendo sentire con fatti certi la presenza al loro fianco dello Stato;

se non ritengano accertare eventuali omissioni o ritardi nel perseguire situazioni che stanno a dimostrare, ad avviso dell'interrogante, come la camorra trova affiliazioni e strade diverse per riciclare i fondi prodotti illecitamente. (4-31049)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta scritta:

MAZZOCCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con la trasformazione dell'Anas in ente pubblico economico si tendeva a migliorare il servizio reso all'utenza stradale attraverso una maggiore economicità, efficacia e trasparenza del suo operato;

tra gli obiettivi prioritari da perseguire dall'Ente c'era la riorganizzazione della struttura interna, l'individuazione di entrate proprie, un più attento e qualificato controllo delle concessionarie autostradali —:

quali siano gli atti predisposti dall'Anas al fine del raggiungimento degli obiettivi sopra indicati;

quali procedure siano state attivate per garantire all'attività dell'ente una maggiore economicità, efficacia e trasparenza;

quali forme di monitoraggio e controllo siano state avviate per assicurare una più incisiva vigilanza sulle concessionarie autostradali;

quali iniziative siano state assunte per ottimizzare l'impiego del personale dipendente e valorizzare le professionalità interne. (4-31053)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta orale:

MENIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del piano di ridimensionamento della Telecom Italia è prevista la messa in «cassa integrazione» di oltre 2.000 lavoratori;

già ora sono state avviate le procedure per la messa in mobilità di 5.600 persone —:

se corrisponda al vero che a fronte dell'avviamento di tali procedure, sarebbero state più di 8.000 le adesioni all'ipotesi di mobilità. In tale caso se sia stata esaminata o meno la possibilità di ampliare il numero di cui sopra, diminuendo in conseguenza il ricorso alla cassa integrazione;

se risponda al vero che nella sede di Trieste, già svuotata e depotenziata a seguito di recenti scelte aziendali a favore di Venezia-Mestre, sarebbero «obbligati» alla cassa integrazione una sessantina di dipendenti. In tale caso si chiede di conoscere se e quali alternative siano state previste rispetto a tale ipotesi che, ulteriormente punitiva per il capoluogo giuliano, apparirebbe estremamente grave anche sul piano sociale tanto nell'immediato quanto, soprattutto, in un prossimo futuro, alla scadenza della cig per i lavoratori interessati. (3-06099)

zione in cui è costretta a vivere una famiglia che ha deciso di lottare contro la camorra —:

quali provvedimenti intendano adottare per verificare la gravità di quanto affermato e per dare fiducia ai cittadini che invocano l'intervento della legge e della giustizia garantendo alla famiglia del signor Morsello una protezione concreta facendo sentire con fatti certi la presenza al loro fianco dello Stato;

se non ritengano accertare eventuali omissioni o ritardi nel perseguire situazioni che stanno a dimostrare, ad avviso dell'interrogante, come la camorra trova affiliazioni e strade diverse per riciclare i fondi prodotti illecitamente. (4-31049)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta scritta:

MAZZOCCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con la trasformazione dell'Anas in ente pubblico economico si tendeva a migliorare il servizio reso all'utenza stradale attraverso una maggiore economicità, efficacia e trasparenza del suo operato;

tra gli obiettivi prioritari da perseguire dall'Ente c'era la riorganizzazione della struttura interna, l'individuazione di entrate proprie, un più attento e qualificato controllo delle concessionarie autostradali —:

quali siano gli atti predisposti dall'Anas al fine del raggiungimento degli obiettivi sopra indicati;

quali procedure siano state attivate per garantire all'attività dell'ente una maggiore economicità, efficacia e trasparenza;

quali forme di monitoraggio e controllo siano state avviate per assicurare una più incisiva vigilanza sulle concessionarie autostradali;

quali iniziative siano state assunte per ottimizzare l'impiego del personale dipendente e valorizzare le professionalità interne. (4-31053)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta orale:

MENIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del piano di ridimensionamento della Telecom Italia è prevista la messa in «cassa integrazione» di oltre 2.000 lavoratori;

già ora sono state avviate le procedure per la messa in mobilità di 5.600 persone —:

se corrisponda al vero che a fronte dell'avviamento di tali procedure, sarebbero state più di 8.000 le adesioni all'ipotesi di mobilità. In tale caso se sia stata esaminata o meno la possibilità di ampliare il numero di cui sopra, diminuendo in conseguenza il ricorso alla cassa integrazione;

se risponda al vero che nella sede di Trieste, già svuotata e depotenziata a seguito di recenti scelte aziendali a favore di Venezia-Mestre, sarebbero «obbligati» alla cassa integrazione una sessantina di dipendenti. In tale caso si chiede di conoscere se e quali alternative siano state previste rispetto a tale ipotesi che, ulteriormente punitiva per il capoluogo giuliano, apparirebbe estremamente grave anche sul piano sociale tanto nell'immediato quanto, soprattutto, in un prossimo futuro, alla scadenza della cig per i lavoratori interessati. (3-06099)

zione in cui è costretta a vivere una famiglia che ha deciso di lottare contro la camorra —:

quali provvedimenti intendano adottare per verificare la gravità di quanto affermato e per dare fiducia ai cittadini che invocano l'intervento della legge e della giustizia garantendo alla famiglia del signor Morsello una protezione concreta facendo sentire con fatti certi la presenza al loro fianco dello Stato;

se non ritengano accertare eventuali omissioni o ritardi nel perseguire situazioni che stanno a dimostrare, ad avviso dell'interrogante, come la camorra trova affiliazioni e strade diverse per riciclare i fondi prodotti illecitamente. (4-31049)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta scritta:

MAZZOCCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con la trasformazione dell'Anas in ente pubblico economico si tendeva a migliorare il servizio reso all'utenza stradale attraverso una maggiore economicità, efficacia e trasparenza del suo operato;

tra gli obiettivi prioritari da perseguire dall'Ente c'era la riorganizzazione della struttura interna, l'individuazione di entrate proprie, un più attento e qualificato controllo delle concessionarie autostradali —:

quali siano gli atti predisposti dall'Anas al fine del raggiungimento degli obiettivi sopra indicati;

quali procedure siano state attivate per garantire all'attività dell'ente una maggiore economicità, efficacia e trasparenza;

quali forme di monitoraggio e controllo siano state avviate per assicurare una più incisiva vigilanza sulle concessionarie autostradali;

quali iniziative siano state assunte per ottimizzare l'impiego del personale dipendente e valorizzare le professionalità interne. (4-31053)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta orale:

MENIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del piano di ridimensionamento della Telecom Italia è prevista la messa in «cassa integrazione» di oltre 2.000 lavoratori;

già ora sono state avviate le procedure per la messa in mobilità di 5.600 persone —:

se corrisponda al vero che a fronte dell'avviamento di tali procedure, sarebbero state più di 8.000 le adesioni all'ipotesi di mobilità. In tale caso se sia stata esaminata o meno la possibilità di ampliare il numero di cui sopra, diminuendo in conseguenza il ricorso alla cassa integrazione;

se risponda al vero che nella sede di Trieste, già svuotata e depotenziata a seguito di recenti scelte aziendali a favore di Venezia-Mestre, sarebbero «obbligati» alla cassa integrazione una sessantina di dipendenti. In tale caso si chiede di conoscere se e quali alternative siano state previste rispetto a tale ipotesi che, ulteriormente punitiva per il capoluogo giuliano, apparirebbe estremamente grave anche sul piano sociale tanto nell'immediato quanto, soprattutto, in un prossimo futuro, alla scadenza della cig per i lavoratori interessati. (3-06099)

Interrogazione a risposta in Commissione:

STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la sentenza n. 240 del 1994 della Corte costituzionale ha dichiarato illegittimo il taglio dell'integrazione al minimo di pensione, operato dall'Inps, in base alla legge n. 638 del 1983, per tutti coloro i quali, avendo la pensione diretta integrata al minimo erano titolari di una seconda pensione inferiore al minimo;

a tutt'oggi, a circa sei anni di distanza dalla suddetta sentenza — nonostante il ministero del tesoro nel 1997 abbia emesso un decreto attuativo che delegava agli istituti previdenziali la predisposizione, ogni anno, degli elenchi degli aventi diritto — ben poche risultano essere le pratiche effettivamente liquidate —:

se non ritenga urgente intervenire al fine di sbloccare definitivamente la situazione e di adoperarsi affinché l'Inps finalmente proceda alla liquidazione di tutte le pratiche già passate in giudicato. (5-08127)

Interrogazioni a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quale sia lo stato del ricorso presentato alla commissione centrale Scau da Chiapponi Oreste, nato ad Agazzano (Piacenza) il 21 aprile 1909 e residente in Piacenza, Viale Pubblico Passeggio 16. Detto ricorso è stato presentato avverso il provvedimento di iscrizione dello stesso nell'assicurazione per invalidità, la vecchiaia e i superstiti degli Iaip a far tempo dal 21 giugno 1991 (adottato con provvedimento del 20 settembre 1996, n. 789 del registro notifiche) in quanto lo stesso Chiapponi non ritiene riscontrabili entrambe le condizioni necessarie per l'attribuzione, ai fini previdenziali, della qualifica di « imprenditore agricolo a titolo principale ». (4-31055)

STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 19 luglio 2000 il referendum dei lavoratori dell'Electrolux Zanussi ha fatto registrare una decisa vittoria dei no sull'ipotesi di accordo integrativo, che prevedeva fra l'altro il cosiddetto « lavoro a chiamata »;

l'accordo, in sede di contrattazione, mentre era stato sottoscritto dalla Fim-Cisl e dalla Uilm, non aveva ricevuto l'assenso della Fiom-Cgil che, considerandolo una condizione di flessibilità estrema, invitava i lavoratori a votare contro tale accordo;

il « job on call » — il lavoro a chiamata — rappresentava un deciso attacco alla dignità e al diritto di ogni lavoratore e, con dubbia costituzionalità, tentava di imporre un modello di lavoro irrispettoso della stessa normativa vigente;

all'indomani del suddetto referendum, il direttore delle risorse umane dell'Electrolux Zanussi, come si evince da numerosi articoli apparsi sugli organi di stampa, ha espressamente dichiarato: « le modalità con le quali la Fiom-Cgil ha impostato la campagna elettorale a sostegno del no nel referendum sul contratto dimostrano che si è trattato di un confronto assolutamente ideologico... prendiamo il brano che nel volantino del Nucleo proletario rivoluzionario è dedicato alla Zanussi e leggiamolo senza citarne la fonte; poi facciamo lo stesso con alcuni estratti, scelti a caso, dagli ultimi documenti della segreteria nazionale della Fiom su questa vicenda: ebbene nessuno sarebbe in grado di dire che lo scritto dei terroristi è quello dei terroristi... anzi, a me pare più moderato il documento dei Nuclei proletari rispetto a quello della Fiom » —:

se, giudicando fuori luogo le parole del direttore delle risorse umane dell'Electrolux Zanussi, non ritenga opportuno adoperarsi al fine di ristabilire un

serio e sereno clima di confronto, anche dialettico, che — negli interessi di tutti — non alimenti oltremodo, evocando cose che non sono, lo scontro. (4-31060)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

GIOVANARDI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'attività della pesca delle vongole si è trasformata nel corso degli anni da attività stagionale ad attività annuale e coinvolge circa 700 imbarcazioni in tutto l'Adriatico;

molte barche avevano e hanno, oltre all'autorizzazione alla pesca con draga idraulica, anche l'autorizzazione alla pesca con strascico, volante e pesca da posta;

la doppia licenza consentiva, nel passato, di colmare la stagionalità della pesca delle vongole, mentre oggi serve a colmare i periodi di crisi abbastanza frequenti dovuti alla moria delle vongole stesse;

da quando la pesca delle vongole è diventata una pesca annuale e si sono introdotte nuove forme di cattura di questo mollusco (vedi la draga idraulica), molti armatori hanno costruito nuovi motopesca;

negli anni Ottanta il decreto ministeriale 26 ottobre 1985 consentiva di costruire barche fino a 15 tonnellate con motori aventi una potenza fino a 150 cavalli solo per chi era in possesso delle doppie licenze. Con il decreto ministeriale 29 maggio 1992 si sono fissati ulteriori limiti per la costruzione di nuovi motopesca: tonnellaggio massimo 10 tonnellate di stazza lorda, potenza massima del motore 150 cavalli; in ambedue i provvedimenti lo spirito del legislatore era quello di ridurre lo sforzo di pesca delle vongole;

in questi anni le flottiglie dell'Adriatico sono state ampiamente rinnovate e i

motopesca sono stati costruiti in parte con il decreto ministeriale 26 ottobre 1985 e dal 1992 con il decreto ministeriale 30 maggio 1992, aprendo l'interrogativo se i motopesca costruiti antecedentemente il 1992 con stazza superiore rispetto alle vigenti norme siano da considerarsi in regola o meno;

inoltre vi sono circa trecento imbarcazioni nell'Adriatico che hanno, oltre l'autorizzazione alla pesca con draga idraulica, anche quella alla pesca a strascico, volante e posta. Le ultime tre autorizzazioni erano state mantenute o concesse, come già detto, per consentire una alternativa alla pesca delle vongole; questo ha permesso, anche in tempi recenti, la salvaguardia di numerosi posti di lavoro;

non è perciò un caso se negli anni 1988-89, pur essendovi la possibilità di sdoppiare le licenze e cedere a terzi le autorizzazioni allo strascico e volante, in tanti non hanno optato per questa soluzione, così come in tanti hanno rinunciato ai contributi comunitari per la costruzione di nuovi motopesca perché, come condizione, vi è il ritiro definitivo delle autorizzazioni a strascico e volante;

con il decreto legislativo 5 ottobre 1999 di fatto si obbliga il passaggio delle barche autorizzate alla draga idraulica e aventi altre autorizzazioni dalla III e IV categoria (M/P iscritti nei registri della pesca) alla V categoria (M/P iscritti nei registri delle imprese autorizzate a svolgere il lavoro solo negli impianti di maricoltura e acquacoltura), con l'obbligo di rinuncia a tutte le altre licenze da pesca esclusa ovviamente quella a draga idraulica;

questa scelta arreca un danno economico alle imprese perché le si priva di autorizzazioni a svolgere diversi mestieri annullando di fatto le possibili alternative di pesca e a riprova di quanto detto, a distanza di 10 mesi dalla approvazione del

serio e sereno clima di confronto, anche dialettico, che — negli interessi di tutti — non alimenti oltremodo, evocando cose che non sono, lo scontro. (4-31060)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

GIOVANARDI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'attività della pesca delle vongole si è trasformata nel corso degli anni da attività stagionale ad attività annuale e coinvolge circa 700 imbarcazioni in tutto l'Adriatico;

molte barche avevano e hanno, oltre all'autorizzazione alla pesca con draga idraulica, anche l'autorizzazione alla pesca con strascico, volante e pesca da posta;

la doppia licenza consentiva, nel passato, di colmare la stagionalità della pesca delle vongole, mentre oggi serve a colmare i periodi di crisi abbastanza frequenti dovuti alla moria delle vongole stesse;

da quando la pesca delle vongole è diventata una pesca annuale e si sono introdotte nuove forme di cattura di questo mollusco (vedi la draga idraulica), molti armatori hanno costruito nuovi motopesca;

negli anni Ottanta il decreto ministeriale 26 ottobre 1985 consentiva di costruire barche fino a 15 tonnellate con motori aventi una potenza fino a 150 cavalli solo per chi era in possesso delle doppie licenze. Con il decreto ministeriale 29 maggio 1992 si sono fissati ulteriori limiti per la costruzione di nuovi motopesca: tonnellaggio massimo 10 tonnellate di stazza lorda, potenza massima del motore 150 cavalli; in ambedue i provvedimenti lo spirito del legislatore era quello di ridurre lo sforzo di pesca delle vongole;

in questi anni le flottiglie dell'Adriatico sono state ampiamente rinnovate e i

motopesca sono stati costruiti in parte con il decreto ministeriale 26 ottobre 1985 e dal 1992 con il decreto ministeriale 30 maggio 1992, aprendo l'interrogativo se i motopesca costruiti antecedentemente il 1992 con stazza superiore rispetto alle vigenti norme siano da considerarsi in regola o meno;

inoltre vi sono circa trecento imbarcazioni nell'Adriatico che hanno, oltre l'autorizzazione alla pesca con draga idraulica, anche quella alla pesca a strascico, volante e posta. Le ultime tre autorizzazioni erano state mantenute o concesse, come già detto, per consentire una alternativa alla pesca delle vongole; questo ha permesso, anche in tempi recenti, la salvaguardia di numerosi posti di lavoro;

non è perciò un caso se negli anni 1988-89, pur essendovi la possibilità di sdoppiare le licenze e cedere a terzi le autorizzazioni allo strascico e volante, in tanti non hanno optato per questa soluzione, così come in tanti hanno rinunciato ai contributi comunitari per la costruzione di nuovi motopesca perché, come condizione, vi è il ritiro definitivo delle autorizzazioni a strascico e volante;

con il decreto legislativo 5 ottobre 1999 di fatto si obbliga il passaggio delle barche autorizzate alla draga idraulica e aventi altre autorizzazioni dalla III e IV categoria (M/P iscritti nei registri della pesca) alla V categoria (M/P iscritti nei registri delle imprese autorizzate a svolgere il lavoro solo negli impianti di maricoltura e acquacoltura), con l'obbligo di rinuncia a tutte le altre licenze da pesca esclusa ovviamente quella a draga idraulica;

questa scelta arreca un danno economico alle imprese perché le si priva di autorizzazioni a svolgere diversi mestieri annullando di fatto le possibili alternative di pesca e a riprova di quanto detto, a distanza di 10 mesi dalla approvazione del

decreto ministeriale 5 ottobre 1999, solo una piccola minoranza ha chiesto il passaggio di categoria;

tutto ciò ha creato grande allarme tra i pescatori appartenenti ai consorzi di gestione della pesca dei molluschi dei compartimenti di Rimini e Pesaro, poiché rischia di creare un conflitto costante con le autorità preposte a fare rispettare norme che rappresentano una gravissima mutilazione della capacità imprenditoriale della pesca in Adriatico;

in tutte le occasioni che nel passato hanno visto il mondo della pesca interessato da così radicali processi di riconversione si è avuta l'attenzione di accompagnare i provvedimenti penalizzanti per le imprese, con meccanismi incentivanti peraltro previsti dalla Comunità europea;

favorire il passaggio alla V categoria vorrebbe dire cancellare circa 3 mila tonnellate e 45 mila HP dalla III e IV categoria, consentendo così al nostro paese di rientrare negli obiettivi POP stabiliti dalla Comunità europea, mentre questa meta appare illusorio possa essere perseguita confidando esclusivamente su di una attività repressiva che comporta inoltre altissimi costi sociali ed economici in termini di impoverimento del patrimonio imprenditoriale del mondo della pesca —:

quali iniziative si intendano intraprendere per scongiurare lo stato di forte tensione che si annuncia tra la marineria dell'Adriatico a causa dei su menzionati provvedimenti;

se non si ritenga a questo punto necessario proporre misure capaci di favorire il passaggio alla V categoria, incentivando il ritiro volontario delle autorizzazioni allo strascico, volante e da posta con una retribuzione economica adottando un provvedimento legislativo che abbia come riferimento e parametri i criteri fissati nella direttiva comunitaria relativa ai ritiri definitivi dei motopesca. (4-31052)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento alla disciplina della scuola materna statale (legge 18 marzo 1968, n. 444) sono a carico dello Stato — ai sensi dell'articolo 6 — gli oneri per la costruzione, l'attrezzatura e l'arredamento degli edifici, mentre sono a carico dei comuni — ai sensi dell'articolo 7 — la manutenzione, il riscaldamento, le spese normali di gestione e la custodia degli edifici stessi;

le spese normali di gestione sono da ritenersi le spese occorrenti, in via ordinaria, per preservare i fabbricati scolastici nella loro consistenza e destinazione, non — dunque — le spese necessarie per l'effettivo svolgimento delle attività d'istruzione che restano di pertinenza dello Stato;

la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (o la tariffa, laddove applicata sia) integra tributo afferente non all'immobile, ma all'attività produttiva di rifiuti esercitata dall'occupante o detentore dell'immobile medesimo. Ne segue che la stessa è dovuta in dipendenza della concreta utilizzazione del fabbricato e non può — quindi — rientrare fra le spese di gestione di esso;

l'articolo 3 della legge 11 gennaio 1996, n. 23, recante norme in materia di edilizia scolastica, amplia le incombenze dei comuni, ed inoltre — nella parte in cui fa sugli stessi gravare oneri attinenti all'effettivo uso degli edifici scolastici — introduce specifiche deroghe al principio della ripartizione fra i comuni medesimi e lo Stato delle spese riguardanti, rispettivamente, la gestione degli edifici e quella delle attività d'istruzione;

con sentenza n. 4944 del 9 febbraio 2000, depositata il 18 aprile 2000, la Corte Suprema ha disposto che « ... malgrado la legge n. 23 del 1996 abbia ampliato, con

decreto ministeriale 5 ottobre 1999, solo una piccola minoranza ha chiesto il passaggio di categoria;

tutto ciò ha creato grande allarme tra i pescatori appartenenti ai consorzi di gestione della pesca dei molluschi dei compartimenti di Rimini e Pesaro, poiché rischia di creare un conflitto costante con le autorità preposte a fare rispettare norme che rappresentano una gravissima mutilazione della capacità imprenditoriale della pesca in Adriatico;

in tutte le occasioni che nel passato hanno visto il mondo della pesca interessato da così radicali processi di riconversione si è avuta l'attenzione di accompagnare i provvedimenti penalizzanti per le imprese, con meccanismi incentivanti peraltro previsti dalla Comunità europea;

favorire il passaggio alla V categoria vorrebbe dire cancellare circa 3 mila tonnellate e 45 mila HP dalla III e IV categoria, consentendo così al nostro paese di rientrare negli obiettivi POP stabiliti dalla Comunità europea, mentre questa meta appare illusorio possa essere perseguita confidando esclusivamente su di una attività repressiva che comporta inoltre altissimi costi sociali ed economici in termini di impoverimento del patrimonio imprenditoriale del mondo della pesca —:

quali iniziative si intendano intraprendere per scongiurare lo stato di forte tensione che si annuncia tra la marineria dell'Adriatico a causa dei su menzionati provvedimenti;

se non si ritenga a questo punto necessario proporre misure capaci di favorire il passaggio alla V categoria, incentivando il ritiro volontario delle autorizzazioni allo strascico, volante e da posta con una retribuzione economica adottando un provvedimento legislativo che abbia come riferimento e parametri i criteri fissati nella direttiva comunitaria relativa ai ritiri definitivi dei motopesca. (4-31052)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento alla disciplina della scuola materna statale (legge 18 marzo 1968, n. 444) sono a carico dello Stato — ai sensi dell'articolo 6 — gli oneri per la costruzione, l'attrezzatura e l'arredamento degli edifici, mentre sono a carico dei comuni — ai sensi dell'articolo 7 — la manutenzione, il riscaldamento, le spese normali di gestione e la custodia degli edifici stessi;

le spese normali di gestione sono da ritenersi le spese occorrenti, in via ordinaria, per preservare i fabbricati scolastici nella loro consistenza e destinazione, non — dunque — le spese necessarie per l'effettivo svolgimento delle attività d'istruzione che restano di pertinenza dello Stato;

la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (o la tariffa, laddove applicata sia) integra tributo afferente non all'immobile, ma all'attività produttiva di rifiuti esercitata dall'occupante o detentore dell'immobile medesimo. Ne segue che la stessa è dovuta in dipendenza della concreta utilizzazione del fabbricato e non può — quindi — rientrare fra le spese di gestione di esso;

l'articolo 3 della legge 11 gennaio 1996, n. 23, recante norme in materia di edilizia scolastica, amplia le incombenze dei comuni, ed inoltre — nella parte in cui fa sugli stessi gravare oneri attinenti all'effettivo uso degli edifici scolastici — introduce specifiche deroghe al principio della ripartizione fra i comuni medesimi e lo Stato delle spese riguardanti, rispettivamente, la gestione degli edifici e quella delle attività d'istruzione;

con sentenza n. 4944 del 9 febbraio 2000, depositata il 18 aprile 2000, la Corte Suprema ha disposto che « ... malgrado la legge n. 23 del 1996 abbia ampliato, con

l'articolo 3, il novero degli oneri afferenti alle scuole materne facenti capo al comune, l'elencazione di tali oneri, dovendosi interpretare la relativa norma in base al suo tenore letterale, risulta non comprensiva dei costi inerenti la rimozione dei rifiuti »;

quali disposizioni abbia impartito il Ministro interrogato agli uffici della pubblica istruzione affinché gli stessi dispongano per il pagamento della tassa — o tariffa — relativa allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani con fondi del ministero stesso. (5-08125)

Interrogazione a risposta scritta:

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli alunni delle scuole dell'obbligo, che sono figli di giostrai e di persone impegnate negli spettacoli viaggianti, frequentano le lezioni nel corso dell'anno scolastico passando attraverso più istituti e, di fatto, assolvono l'obbligo, esclusivamente in relazione al numero minimo di giorni e di ore stabilite dall'ordinamento, ma non certo, per quanto si riferisce a un apprendimento, seppure minimo, dei contenuti delle discipline e a un effettivo coinvolgimento degli stessi nel processo didattico-formativo attuato dal collegio dei docenti nei confronti dei singoli allievi e del gruppo classe;

nella maggioranza dei casi, a causa della frequenza intermittente, fatta presso scuole diverse, per periodi brevi, quasi sempre senza alcun rapporto di collaborazione tra famiglia e scuola, vivendo a volte in contiguità con situazioni di microcriminalità, si producono per essi situazioni di permanente analfabetismo, con estremo imbarazzo e difficoltà da parte dei docenti ad esprimere le valutazioni di fine anno scola-

stico, perché sono privi di qualsiasi elemento certo di riferimento —:

se non ritenga necessario impartire delle direttive precise, individuate anche con i rappresentanti delle famiglie di questi allievi, come l'Opera nomadi, affinché sia possibile per la scuola ottenere qualche collaborazione dalle famiglie per una frequenza più continua e regolare e affinché al termine del periodo di frequenza presso ciascun istituto vengano indicati non soltanto i giorni di frequenza, ma anche l'effettivo lavoro effettuato dagli allievi e alcuni elementi di valutazione, cosicché i docenti siano in grado di valutare gli allievi alla fine dell'anno con elementi e criteri un po' più sicuri di quelli attuali, nell'interesse degli stessi allievi. (4-31050)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nel corso di un incontro con la Federazione nazionale colleghi Ip.As.Vi. (infermieri professionali, assistenti sanitari, vigilatrici d'infanzia) di Roma, il Ministro interrogato ebbe a promettere l'attivazione di una campagna promozionale avente come obiettivo la promozione e l'incentivazione delle iscrizioni ai corsi universitari per infermieri;

a tutt'oggi detto impegno risulta inspiegabile disatteso mentre, tra pochi giorni, si apriranno le iscrizioni ai corsi in questione —:

se non ritenga di dare piena ed urgente attuazione alla campagna promozionale sopra indicata tenuto conto che, diversamente, potrebbe ulteriormente aggravarsi la situazione di carenza di personale infermieristico nelle strutture sanitarie, con evidente aggravio del disagio per gli utenti. (4-31044)

* * *

l'articolo 3, il novero degli oneri afferenti alle scuole materne facenti capo al comune, l'elencazione di tali oneri, dovendosi interpretare la relativa norma in base al suo tenore letterale, risulta non comprensiva dei costi inerenti la rimozione dei rifiuti »;

quali disposizioni abbia impartito il Ministro interrogato agli uffici della pubblica istruzione affinché gli stessi dispongano per il pagamento della tassa — o tariffa — relativa allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani con fondi del ministero stesso. (5-08125)

Interrogazione a risposta scritta:

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli alunni delle scuole dell'obbligo, che sono figli di giostrai e di persone impegnate negli spettacoli viaggianti, frequentano le lezioni nel corso dell'anno scolastico passando attraverso più istituti e, di fatto, assolvono l'obbligo, esclusivamente in relazione al numero minimo di giorni e di ore stabilite dall'ordinamento, ma non certo, per quanto si riferisce a un apprendimento, seppure minimo, dei contenuti delle discipline e a un effettivo coinvolgimento degli stessi nel processo didattico-formativo attuato dal collegio dei docenti nei confronti dei singoli allievi e del gruppo classe;

nella maggioranza dei casi, a causa della frequenza intermittente, fatta presso scuole diverse, per periodi brevi, quasi sempre senza alcun rapporto di collaborazione tra famiglia e scuola, vivendo a volte in contiguità con situazioni di microcriminalità, si producono per essi situazioni di permanente analfabetismo, con estremo imbarazzo e difficoltà da parte dei docenti ad esprimere le valutazioni di fine anno scola-

stico, perché sono privi di qualsiasi elemento certo di riferimento —:

se non ritenga necessario impartire delle direttive precise, individuate anche con i rappresentanti delle famiglie di questi allievi, come l'Opera nomadi, affinché sia possibile per la scuola ottenere qualche collaborazione dalle famiglie per una frequenza più continua e regolare e affinché al termine del periodo di frequenza presso ciascun istituto vengano indicati non soltanto i giorni di frequenza, ma anche l'effettivo lavoro effettuato dagli allievi e alcuni elementi di valutazione, cosicché i docenti siano in grado di valutare gli allievi alla fine dell'anno con elementi e criteri un po' più sicuri di quelli attuali, nell'interesse degli stessi allievi. (4-31050)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nel corso di un incontro con la Federazione nazionale colleghi Ip.As.Vi. (infermieri professionali, assistenti sanitari, vigilatrici d'infanzia) di Roma, il Ministro interrogato ebbe a promettere l'attivazione di una campagna promozionale avente come obiettivo la promozione e l'incentivazione delle iscrizioni ai corsi universitari per infermieri;

a tutt'oggi detto impegno risulta inspiegabile disatteso mentre, tra pochi giorni, si apriranno le iscrizioni ai corsi in questione —:

se non ritenga di dare piena ed urgente attuazione alla campagna promozionale sopra indicata tenuto conto che, diversamente, potrebbe ulteriormente aggravarsi la situazione di carenza di personale infermieristico nelle strutture sanitarie, con evidente aggravio del disagio per gli utenti. (4-31044)

* * *

*TESORO, BILANCIO
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

Interrogazioni a risposta scritta:

DE CESARIS e BONATO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con il piano di ristrutturazione avviato presso l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, hanno recentemente lasciato il lavoro, attraverso l'istituto del prepensionamento, circa 1.650 dipendenti;

malgrado la presentazione delle linee generali di un piano industriale, si verificano numerose incongruenze, in particolare carenze di organico e sottrazione di attività considerate *core business*;

già in precedenti atti di sindacato ispettivo, presentati dagli stessi interroganti, veniva sottolineato che si sono verificati gravissimi ritardi nel conio delle monete dell'Euro così come incongruenze si verificano allo stabilimento Salario a Roma dove si stampa la *Gazzetta Ufficiale*;

a fronte di un esodo molto consistente di personale, si assiste ora al ricorso generalizzato del lavoro straordinario per rincorrere ritardi e inadempienze che si fanno sempre più acute;

particolarmente grave è la situazione in cui versa lo stabilimento Nomentano a Roma, dove si chiudono attività lavorative, come i moduli continui, per un valore di circa 40 miliardi di fatturato all'anno;

contemporaneamente, nel medesimo stabilimento, si registra un grave arretrato (circa 50.000 scatole di prodotto) per il gioco del lotto con il rischio che anche questa commessa possa essere annullata o dirottata verso altri siti;

suscita perplessità la decisione assunta di convogliare il lavoro di modulistica presso un'altra società, la Bimospa, che viene così utilizzata non per acquisire

nuove commesse sul mercato bensì per dirottarvi attività svolte presso gli stabilimenti dell'Istituto;

le Rsu dello stabilimento del Nomentano a Roma, hanno denunciato tale situazione di precarietà, hanno espresso il timore che si intenda spostare ulteriori attività, come i ricettari medici e la modulistica fiscale, giungendo fino a trasferire i macchinari e hanno proclamato e svolto alcune ore di sciopero;

le Rsu denunciano il rischio che si stia portando avanti non un piano di ristrutturazione e rilancio delle attività aziendali ma di smobilitazione dell'attività industriale che può portare a un vero e proprio processo di dismissione —:

se sia a conoscenza dei fatti segnalati in premessa;

se non ritenga opportuno chiarire la vicenda della sottrazione delle attività relative alla modulistica, considerate *core business* nel piano generale dell'Ipzs, dallo stabilimento di Nomentano a Roma verso la Bimospa; quali iniziative intenda assumere affinché l'Ipzs non disperda il grande patrimonio di risorse professionali e di competenze che ancora possiede, non avvii una progressiva dismissione delle proprie attività industriali ma rilanci il proprio ruolo. (4-31051)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se intendano accettare la richiesta della Telecom di cassa integrazione e prepensionamenti per il proprio personale dipendente;

se non ritengano indecente che una società che ha registrato un attivo di 5 mila miliardi, scarichi sulla collettività, sui cittadini perseguitati dal Fisco, il peso della ristrutturazione;

se non intendano respingere tale richiesta, che appare assurda e provocatoria. (4-31054)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CONTENTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le amministrazioni comunali di Casarsa e di San Vito al Tagliamento hanno denunciato la grave situazione di incuria in cui versa « l'ex passaggio a livello » posto in località comunali, proprio al confine tra i due comuni;

erbacce alte ed asfalto divelto costituiscono uno scenario che da oltre sei mesi registra il mancato inizio dei lavori per la realizzazione di un sottopasso in ordine al quale sia il progetto che l'affidamento dovrebbero consentire l'immediato inizio dell'opera;

il mancato utilizzo del passaggio a livello ha provocato e continua a provocare gravi disagi ai cittadini ed agli imprenditori della zona costretti a percorsi alternativi di gran lunga meno agevoli;

stando ai documenti ufficiali, la consegna dei lavori sarebbe dovuta intervenire nel dicembre 1995 —;

se ritenga degna di un Paese civile la situazione ed i ritardi denunciati dalle amministrazioni comunali;

quali cause abbiano determinato tali ingiustificati ritardi ed a chi siano imputabili;

quali urgenti interventi intenda adottare per far sì che la società concessionaria dei trasporti ferroviari provveda sollecitamente all'inizio ed alla conclusione dei lavori realizzando un'opera pubblica attesa da anni da parte dei cittadini delle amministrazioni interessate. (5-08128)

Interrogazioni a risposta scritta:

GALEAZZI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità, al Ministro delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Curinga (provincia di Catanzaro) per grandezza è il secondo dopo Lamezia Terme; è un comune che si affaccia sul Mar Tirreno — con un litorale di circa cinque chilometri — tra Lamezia Terme e Pizzo Calabro e con altrettanta fascia forestale (pineta molto rigogliosa);

è a forte vocazione turistica per le peculiarità naturali e climatiche, non disponendo però delle pur minime strutture ricettive. Territorio pianeggiante e collinare, dispone di ottime strutture commerciali, accentuata vocazione agricola, con ottime realtà produttive: fragole, agrumi, fiori, vivai, ecc...;

sede di piccoli ma significativi insediamenti industriali: mobilifici, metalmeccanica, falegnameria, macchine industriali;

dista circa tre chilometri dall'aeroporto internazionale di Lamezia Terme — tra i due svincoli della Salerno-Reggio Calabria: a nord quello di Lamezia Terme a sud quello di Pizzo-Tropea;

confina a nord con Monte Contessa — territorio incontaminato a vocazione agroturistico e turismo collinare;

da tempo si registrano alcune anomalie:

un forte inquinamento delle acque del mare — provocato dal cattivo funzionamento dei depuratori — e — scarico dei liquami nel vicino torrente Turrina. — Cattivo funzionamento dei depuratori del comune di Lamezia Terme con conseguente scarico a mare dei liquami. — Scarichi inquinanti per il cattivo funzionamento della piattaforma depurativa del nucleo industriale ex SIR. — Scarichi abusivi ed inquinanti di alcuni insediamenti produt-

se non intendano respingere tale richiesta, che appare assurda e provocatoria. (4-31054)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CONTENTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le amministrazioni comunali di Casarsa e di San Vito al Tagliamento hanno denunciato la grave situazione di incuria in cui versa « l'ex passaggio a livello » posto in località comunali, proprio al confine tra i due comuni;

erbacce alte ed asfalto divelto costituiscono uno scenario che da oltre sei mesi registra il mancato inizio dei lavori per la realizzazione di un sottopasso in ordine al quale sia il progetto che l'affidamento dovrebbero consentire l'immediato inizio dell'opera;

il mancato utilizzo del passaggio a livello ha provocato e continua a provocare gravi disagi ai cittadini ed agli imprenditori della zona costretti a percorsi alternativi di gran lunga meno agevoli;

stando ai documenti ufficiali, la consegna dei lavori sarebbe dovuta intervenire nel dicembre 1995 —;

se ritenga degna di un Paese civile la situazione ed i ritardi denunciati dalle amministrazioni comunali;

quali cause abbiano determinato tali ingiustificati ritardi ed a chi siano imputabili;

quali urgenti interventi intenda adottare per far sì che la società concessionaria dei trasporti ferroviari provveda sollecitamente all'inizio ed alla conclusione dei lavori realizzando un'opera pubblica attesa da anni da parte dei cittadini delle amministrazioni interessate. (5-08128)

Interrogazioni a risposta scritta:

GALEAZZI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità, al Ministro delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Curinga (provincia di Catanzaro) per grandezza è il secondo dopo Lamezia Terme; è un comune che si affaccia sul Mar Tirreno — con un litorale di circa cinque chilometri — tra Lamezia Terme e Pizzo Calabro e con altrettanta fascia forestale (pineta molto rigogliosa);

è a forte vocazione turistica per le peculiarità naturali e climatiche, non disponendo però delle pur minime strutture ricettive. Territorio pianeggiante e collinare, dispone di ottime strutture commerciali, accentuata vocazione agricola, con ottime realtà produttive: fragole, agrumi, fiori, vivai, ecc...;

sede di piccoli ma significativi insediamenti industriali: mobilifici, metalmeccanica, falegnameria, macchine industriali;

dista circa tre chilometri dall'aeroporto internazionale di Lamezia Terme — tra i due svincoli della Salerno-Reggio Calabria: a nord quello di Lamezia Terme a sud quello di Pizzo-Tropea;

confina a nord con Monte Contessa — territorio incontaminato a vocazione agroturistico e turismo collinare;

da tempo si registrano alcune anomalie:

un forte inquinamento delle acque del mare — provocato dal cattivo funzionamento dei depuratori — e — scarico dei liquami nel vicino torrente Turrina. — Cattivo funzionamento dei depuratori del comune di Lamezia Terme con conseguente scarico a mare dei liquami. — Scarichi inquinanti per il cattivo funzionamento della piattaforma depurativa del nucleo industriale ex SIR. — Scarichi abusivi ed inquinanti di alcuni insediamenti produt-

tivi dell'area industriale Lametina. Tutto ciò più volte è stato denunciato a tutte le autorità competenti;

ogni anno — da molti decenni — nei mesi di luglio ed agosto si registrano una serie di costruzioni sull'arenile del demanio marittimo, dove migliaia di persone dimorano di giorno e di notte — senza avere garanzia delle più elementari forme di tutela per la salute e la sicurezza nel suo integrale significato — a parte tutte le violazioni di legge, il fenomeno, oltre alla deturpazione del paesaggio blocca ogni qualsiasi possibilità di sviluppo turistico e quindi anche economico. Tutte le violazioni che si registrano sul demanio marittimo sono state più volte — negli anni — segnalate e denunciate alle autorità competenti;

la pineta o fascia forestale è meta di molti vacanzieri del fine settimana. Le quantità di rifiuti abbandonati sul terreno — inquinano, deturpano e rendono impraticabile una enorme potenziale risorsa economica, come: campeggi — aree attrezzate per il tempo libero o quant'altro;

nel comune di Curinga, l'unico strumento urbanistico vigente è un P.d.F. datato 1971 che non consente nessuna forma di edificazione — arrecando così grave danno allo sviluppo socio-economico con particolare rilievo ai cittadini della frazione Acconia — la cui posizione centrale rispetto alle attività esistenti — ed enorme potenziale sviluppo — ne determina un ruolo di primo piano rispetto a tutta la piana di Lamezia Terme. Da registrare, che una serie di incarichi a tecnici vari — per il P.R.G. è costato alla collettività diverse centinaia di milioni —;

se, e quali provvedimenti i Signori Ministri competenti intendano adottare — considerato che con un minimo di controllo ed un'attenta gestione delle innumerevoli risorse — questo territorio potrebbe dare centinaia di posti lavoro — rispondendo seriamente ai tanti giovani e meno giovani stanchi delle false promesse da sempre propinate. (4-31056)

FOTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Nani Termosanitaria, corrente in Pontenure (Piacenza) — Via Garibaldi 66, risulta avere eseguito prestazioni d'opera e forniture di materiale per diverse centinaia di milioni a favore della Nie Arcadia Nuovi Impianti, corrente in Macomer (Nuoro), e ciò nell'ambito di commesse a quest'ultima affidate dalle ferrovie dello Stato;

il tribunale di Piacenza con decisione del 12 luglio 2000 ha ingiunto alla citata Nie Arcadia Nuovi Impianti di pagare alla ditta Nani la somma di 346.424.000, e ciò in relazione ad alcune fatture — mai contestate, ma neppure pagate — risalenti all'anno 1999;

risulta che le ferrovie dello Stato abbiano puntualmente versato alla Nie Arcadia Nuovi Impianti gli importi relativi alle commesse alla stessa affidate —;

se e quali iniziative intenda assumere per impedire che i sub fornitori di società operanti con le ferrovie dello Stato — come nel caso in questione — siano esposte a rischi economici gravissimi, stante la spregiudicatezza di alcuni appaltatori;

se non ritenga di richiamare le ferrovie dello Stato a più attente verifiche per quanto riguarda l'affidamento degli appalti. (4-31057)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interrogazione a risposta scritta:

ALEMANNO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 luglio 2000 il Segretario Nazionale della UGL — Medici ha trasmesso una nota contenente presumibili elementi di reato compiuti dal Ministro

tivi dell'area industriale Lametina. Tutto ciò più volte è stato denunciato a tutte le autorità competenti;

ogni anno — da molti decenni — nei mesi di luglio ed agosto si registrano una serie di costruzioni sull'arenile del demanio marittimo, dove migliaia di persone dimorano di giorno e di notte — senza avere garanzia delle più elementari forme di tutela per la salute e la sicurezza nel suo integrale significato — a parte tutte le violazioni di legge, il fenomeno, oltre alla deturpazione del paesaggio blocca ogni qualsiasi possibilità di sviluppo turistico e quindi anche economico. Tutte le violazioni che si registrano sul demanio marittimo sono state più volte — negli anni — segnalate e denunciate alle autorità competenti;

la pineta o fascia forestale è meta di molti vacanzieri del fine settimana. Le quantità di rifiuti abbandonati sul terreno — inquinano, deturpano e rendono impraticabile una enorme potenziale risorsa economica, come: campeggi — aree attrezzate per il tempo libero o quant'altro;

nel comune di Curinga, l'unico strumento urbanistico vigente è un P.d.F. datato 1971 che non consente nessuna forma di edificazione — arrecando così grave danno allo sviluppo socio-economico con particolare rilievo ai cittadini della frazione Acconia — la cui posizione centrale rispetto alle attività esistenti — ed enorme potenziale sviluppo — ne determina un ruolo di primo piano rispetto a tutta la piana di Lamezia Terme. Da registrare, che una serie di incarichi a tecnici vari — per il P.R.G. è costato alla collettività diverse centinaia di milioni —;

se, e quali provvedimenti i Signori Ministri competenti intendano adottare — considerato che con un minimo di controllo ed un'attenta gestione delle innumerevoli risorse — questo territorio potrebbe dare centinaia di posti lavoro — rispondendo seriamente ai tanti giovani e meno giovani stanchi delle false promesse da sempre propinate. (4-31056)

FOTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Nani Termosanitaria, corrente in Pontenure (Piacenza) — Via Garibaldi 66, risulta avere eseguito prestazioni d'opera e forniture di materiale per diverse centinaia di milioni a favore della Nie Arcadia Nuovi Impianti, corrente in Macomer (Nuoro), e ciò nell'ambito di commesse a quest'ultima affidate dalle ferrovie dello Stato;

il tribunale di Piacenza con decisione del 12 luglio 2000 ha ingiunto alla citata Nie Arcadia Nuovi Impianti di pagare alla ditta Nani la somma di 346.424.000, e ciò in relazione ad alcune fatture — mai contestate, ma neppure pagate — risalenti all'anno 1999;

risulta che le ferrovie dello Stato abbiano puntualmente versato alla Nie Arcadia Nuovi Impianti gli importi relativi alle commesse alla stessa affidate —;

se e quali iniziative intenda assumere per impedire che i sub fornitori di società operanti con le ferrovie dello Stato — come nel caso in questione — siano esposte a rischi economici gravissimi, stante la spregiudicatezza di alcuni appaltatori;

se non ritenga di richiamare le ferrovie dello Stato a più attente verifiche per quanto riguarda l'affidamento degli appalti. (4-31057)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interrogazione a risposta scritta:

ALEMANNO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 luglio 2000 il Segretario Nazionale della UGL — Medici ha trasmesso una nota contenente presumibili elementi di reato compiuti dal Ministro

interrogato e da alcuni dirigenti del relativo dicastero alla Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Roma;

dalla nota di accompagnamento risultano elementi rilevati dall'interrogante in precedenti interpellanze e interrogazioni, a cui, a tutt'oggi, non abbiamo avuta alcuna risposta;

il Ministro interrogato e dirigenti del relativo dicastero hanno ripetutamente violato la legge 7 agosto 1990, n. 241, nell'iter procedurale ministeriale della proposta di annullamento straordinario avviato ai sensi della legge n. 400 del 1988 dei decreti rettorali d'inquadramento a ricercatore in applicazione dell'articolo 8, comma 10 della legge n. 370 del 1999 per il personale di cui all'articolo 6, comma 5 del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni;

in particolare è stato palesemente e ripetutamente violato l'articolo 2, commi 2 e 3. Il comma 2 recita: « Le pubbliche amministrazioni determinano per ciascun tipo di procedimento, in quanto non sia già direttamente disposto per legge o regolamento, il termine entro cui esso deve concludersi. Tale termine decorre dall'inizio di ufficio del provvedimento o dal ricevimento della domanda se il procedimento è ad iniziativa di parte ». Il comma 3 recita: « Qualora le pubbliche amministrazioni non provvedono ai sensi del comma 2, il termine è di trenta giorni ». Il Ministero non ha mai stabilito alcuna data per il termine della conclusione del procedimento, che, quindi, ai sensi del comma 3 si sarebbe dovuto concludere entro trenta giorni dall'avvio dello stesso;

in particolare è stato palesemente e ripetutamente violato l'articolo 3, commi 1 e 3. Il comma 1 recita: « Ogni provvedimento amministrativo... omissis ...deve essere motivato... omissis ...La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione, in relazione alle risultanze dell'istruttoria ». Il comma 3 prevede: « Se le ragioni della

decisione risultano da altro atto dell'amministrazione richiamato dalla decisione stessa, insieme alla comunicazione di quest'ultima deve essere indicato e reso disponibile, a norma della presente legge, anche l'atto cui essa si richiama ». Al contrario l'amministrazione come risulta dalla risposta inviata dal Ministero in data 21 giugno 2000, protocollo n. 1880 non è stata mai in grado di fornire alcun'adeguata motivazione per l'avvio del procedimento d'annullamento dei decreti;

in particolare è stato palesemente e ripetutamente violato l'articolo 10: « I soggetti di cui all'articolo 7 e quelli intervenuti ai sensi dell'articolo 9 hanno diritto: a) di prendere visione degli atti del procedimento, salvo quanto previsto dall'articolo 24; b) di presentare memorie scritte e documenti che l'amministrazione ha l'obbligo di valutare ove siano pertinenti all'oggetto del procedimento ». L'accesso agli atti procedurali è divenuto pertanto oggetto di un diritto soggettivo pubblico, sostanziandosi in un diritto all'azione della P.A. La presentazione di memorie è condizione necessaria affinché vi sia l'intervento medesimo. Dette memorie devono fornire alla P.A. la qualificazione degli interessi delle parti nonché la misura delle ragioni giuridiche per le quali s'intende intervenire e vincolare la P.A. in relazione agli interessi prospettati. La mancata od inadeguata considerazione degli interessi *de quibus* comporterà un vizio motivazionale ed inficerà l'intero provvedimento (cfr. C.d.S., sez. VI, 15 luglio 1998, n. 1074). Il Ministero al contrario non ha potuto fornire la copia della deliberazione del Consiglio dei Ministri del 18 febbraio c.a. con cui si è dato avvio alla procedura e nemmeno la memoria giuridica che sarebbe dovuta essere alla base dell'avvio del procedimento. Inoltre la UGL – Medici ha inviato al Ministero il 2 e il 10 aprile 2000 due memorie giuridiche, che sono state poi riconsegnate di nuovo a mano il 30 maggio 2000 insieme alla recente Decisione n. 407 del 2000 della Sesta Sezione del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, senza aver mai avuto alcuna risposta dall'amministrazione come previsto per legge;

il Ministro interrogato ed i suoi collaboratori non hanno quindi mai valutato le memorie prodotte dagli interessati, non hanno mai fornito agli interessati le memorie giuridiche preparate nella fase istruttoria dal Ministero, non hanno mai fornito agli interessati la copia della relazione tecnica inviata alla 2^a Sezione del Consiglio di Stato, non hanno mai fornito tutto il materiale documentario che ha originato la procedura amministrativa, non hanno inviato al Consiglio di Stato le memorie elaborate dagli interessati;

tutto ciò configura a giudizio dell'interrogante una palese violazione dell'articolo 328 del codice penale;

a seguito delle modificazioni introdotte dalla legge 26 aprile 1990, n. 86, l'articolo 328 del codice penale prevede sanzioni penali non soltanto nei confronti del pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio che rifiuti illegittimamente di compiere un atto del suo ufficio, il quale per ragioni di giustizia debba essere compiuto senza ritardo, ma anche, nei confronti del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio che entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compia l'atto del suo ufficio, e non risponda per esporre le ragioni del ritardo. Si ricorda che la configurazione della responsabilità penale del funzionario in caso di silenzio protrattosi oltre i 30 giorni è stata fatta propria da Cass. pen., sez. VI, 27 febbraio 1997, sulla scorta del rilievo che il silenzio rifiuto di cui all'articolo 22 legge 241 del 1990 è solo un presupposto processuale per adire il G.A. e non costituisce, quindi, provvedimento idoneo a scongiurare l'integrazione del reato;

si ricorda inoltre, che la procedura avviata dal Ministro interrogato ha avuto inizio dopo che con la circolare prot. n. ACG/36/1414/99 del 23 dicembre 1999 si affermava: « In proposito deve osservarsi che il MURST, per la posizione che assume, secondo la legge, nei confronti delle singole università non può svolgere compiti — quali quelli di fornire orientamenti interpretativi di norme primarie —, che pre-

suppongono funzioni di supervisione, se non di gerarchia, che al Ministero non competono. L'autonomia di cui godono le Università sarebbe, anzi, gravemente lesa ove il MURST impartisse una interpretazione della norma primaria che riguarda profili di funzionamento interno delle Università e che impegna le risorse, anche finanziarie, di ciascun Ateneo. L'attività interpretativa da esercitarsi con riferimento all'articolo 1, comma 10 della legge n. 4 del 1999, dovrà, dunque, essere rimessa a ciascun Ateneo, non diversamente da quanto accade nelle altre, innumerevoli, ipotesi nelle quali è richiesta la applicazione di un testo normativo »;

nell'interpellanza parlamentare presentata dall'interrogante nella seduta del 2 giugno 2000, n. 2-02454 affermavo che: « ulteriore motivazione per l'annullamento, citata nella memoria ministeriale, sarebbe l'espressa richiesta fatta dalla CRUI l'associazione dei rettori italiani, di adottare ogni opportuno provvedimento per eliminare i decreti rettorali nonostante che fossero fatti in applicazione di una legge dello Stato italiano »;

nella stessa interpellanza si affermava inoltre: « tra le voci giunte all'interrogante, vi è addirittura quella di un presunto concorso a professore di I fascia, che si sarebbe svolto recentemente presso l'Università di Bari nella materia della storia del diritto romano, di cui sarebbe stato presidente di commissione il preside La Vacca della Facoltà di giurisprudenza di Roma 3, a cui, si dice, avrebbe anche partecipato il Ministro Zecchino, durante il suo incarico di Governo vincendolo;

si chiede nuovamente: corrisponde al vero che il Ministro interrogato ha partecipato ad un concorso per Professore di I fascia durante il Suo incarico di Governo vincendolo o risultando idoneo? Se la risposta fosse affermativa e speriamo che non lo sia, anche se il Suo perdurante silenzio, senza alcuna smentita, induce a pensare, speriamo, ripeto, infondatamente, che Lei ha dovuto attivare la procedura di annullamento straordinario dei decreti ret-

torali d'inquadramento a ricercatore su specifica richiesta della Conferenza dei Rettori. Il fatto che Lei avrebbe vinto un concorso da professore ordinario entra in qualche modo nella vicenda?

nell'interrogazione parlamentare presentata il 7 luglio 2000 n. 4-30730 il sottoscritto interrogante affermava: « sempre ad avviso dell'interrogante il comportamento del Ministro interrogato, il tentativo di vanificare con atti amministrativi l'applicazione di una legge proposta e fatta votare da Alleanza Nazionale e dal Polo è un atto che sta procurando un grave *vulnus* istituzionale... »;

nella stessa interrogazione il sottoscritto interrogante affermava: « non esiste quindi alcuna documentazione presso il dicastero dell'università, a tutt'oggi, che spieghi giuridicamente l'avvio della procedura per l'annullamento dei decreti rettorali ai sensi dell'articolo 2, comma 3, lettera p) della legge n. 400 del 1988 »;

rammentiamo al Ministro ed ai suoi collaboratori che tutto ciò costituisce, ad avviso dell'interrogante, una palese violazione dell'articolo 323 del codice penale « Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti intenzionalmente procura a sé o ad

altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni ». L'oggetto giuridico è il buon andamento della P.A. di cui all'articolo 97 Cost., ovvero l'efficienza della P.A. intesa come capacità di perseguire i fini che la legge le assegna in aderenza all'interesse pubblico —;

se il Ministro e i Suoi collaboratori non ritengano di dover essere i primi a garantire il rispetto delle leggi e dei regolamenti procedurali, alla base di ciascun *iter* amministrativo, salvaguardando sempre, ai sensi della legge n. 241 del 1990, i diritti degli interessati;

se il Ministro e i Suoi collaboratori abbiano finalmente il coraggio di rispondere a quanto da noi denunciato;

se il Ministro intenda aprire un'inchiesta per chiarire l'effettiva responsabilità dei suoi dipendenti nei reati penali ed erariali da noi evidenziati anche precedentemente. (4-31059)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Pisanu ed altri n. 1-00473, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 luglio 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Follini e Rebuffa.

torali d'inquadramento a ricercatore su specifica richiesta della Conferenza dei Rettori. Il fatto che Lei avrebbe vinto un concorso da professore ordinario entra in qualche modo nella vicenda?

nell'interrogazione parlamentare presentata il 7 luglio 2000 n. 4-30730 il sottoscritto interrogante affermava: « sempre ad avviso dell'interrogante il comportamento del Ministro interrogato, il tentativo di vanificare con atti amministrativi l'applicazione di una legge proposta e fatta votare da Alleanza Nazionale e dal Polo è un atto che sta procurando un grave *vulnus* istituzionale... »;

nella stessa interrogazione il sottoscritto interrogante affermava: « non esiste quindi alcuna documentazione presso il dicastero dell'università, a tutt'oggi, che spieghi giuridicamente l'avvio della procedura per l'annullamento dei decreti rettorali ai sensi dell'articolo 2, comma 3, lettera p) della legge n. 400 del 1988 »;

rammentiamo al Ministro ed ai suoi collaboratori che tutto ciò costituisce, ad avviso dell'interrogante, una palese violazione dell'articolo 323 del codice penale « Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti intenzionalmente procura a sé o ad

altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni ». L'oggetto giuridico è il buon andamento della P.A. di cui all'articolo 97 Cost., ovvero l'efficienza della P.A. intesa come capacità di perseguire i fini che la legge le assegna in aderenza all'interesse pubblico —;

se il Ministro e i Suoi collaboratori non ritengano di dover essere i primi a garantire il rispetto delle leggi e dei regolamenti procedurali, alla base di ciascun *iter* amministrativo, salvaguardando sempre, ai sensi della legge n. 241 del 1990, i diritti degli interessati;

se il Ministro e i Suoi collaboratori abbiano finalmente il coraggio di rispondere a quanto da noi denunciato;

se il Ministro intenda aprire un'inchiesta per chiarire l'effettiva responsabilità dei suoi dipendenti nei reati penali ed erariali da noi evidenziati anche precedentemente. (4-31059)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Pisanu ed altri n. 1-00473, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 luglio 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Follini e Rebuffa.